



Domenica 25 maggio 2008 • Numero 21 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

**indiocesi**

a pagina 3

**Consulta della  
carità: il debutto**

a pagina 6

**Morto il canonico  
Egidio Vaccari**

a pagina 8

**Don Camillo  
e i preti di oggi**

versetti petroniani

**I cori angelici?  
Anzitutto danzatori**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Le danze di Bach. Qualcosa di magnifico. Ti fanno grande semplicemente ascoltandole. Non si ballano, si ascoltano. Ma l'anima riesce comunque a danzare. Le Suites per violoncello solo sono danze spirituali. E le faccende dello spirito si muovono a passi di danza. Giovanni il Battista ha danzato nel grembo di Elisabetta al saluto di Maria (Lc 1,44). Anche un Presule è uno che guida la danza: «salta davanti». E i cori angelici, prima di essere cantori, sono danzatori: i cori erano originariamente coreografie. Ma bisogna entrare nel senso e nel gusto di una danza. L'entrata è un preludio, che prende rapidamente edificando l'udito dentro immagini originali. Non si parte senza avere una meta. Ma la meta viene prefigurata: ce ne fa un'immagine-guida. E' proprio quella immagine che rende affascinante la meta, ripercuotendosi nell'anima in modo giocoso. E per sottolineare il senso della via può capitare - come nella Suite in do min. - che il gioco si sublimi in una fuga. Sembra fatta apposta per non interrompere il fascino, rilanciando il moto danzante verso la sua fonte misteriosa. E' come uno sguardo proteso in un continuo oltrepassamento, perché fissa utopie guardando altrove.



IL COMMENTO

**BUON COMPLEANNO!  
GLI AUGURI DELLA  
CHIESA BOLOGNESE**

ERNESTO VECCHI \*

Domenica prossima, 1 giugno, il nostro Cardinale Arcivescovo compie settant'anni. Alle ore 17.30 siamo convocati nella Cattedrale di S. Pietro per celebrare l'Eucaristia, in un rendimento di grazie che attinge le sue ragioni vere al mistero della comunione ecclesiale. Quale successore degli Apostoli, il Vescovo commette la Chiesa dei nostri giorni al Signore risorto e da lui riceve la missione di presiedere l'annuncio del Vangelo e la celebrazione dei sacramenti e di guidare la Chiesa nella testimonianza della carità pastorale. In tale prospettiva, questo traguardo giubilare del Cardinale Carlo Caffarra va oltre la dimensione personale. Il vincolo sacramentale che unisce tutti noi al 119° Pastore della Chiesa bolognese allarga l'orizzonte sul senso biblico del numero 70, che porta a considerare il «progetto» di Dio sul mondo e pone la celebrazione di questo genitico nel contesto del mistero del tempo. L'iniziativa salvifica di Dio, infatti, è legata alla storia, perciò rispettosa del vissuto, che diventa il luogo concreto dell'«adempimento del mistero per mezzo della Chiesa che, nella sua dinamica sacramentale, manifesta la multiforme sapienza di Dio» (Cf. Ef 3, 9-10). Per questo dobbiamo imparare a trasformare il tempo che passa (cronos) in tempo della grazia (kairos): «Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore» (Sal 90, 12). L'imperativo della lettera agli Ebrei: «Ricordatevi dei vostri capi» (13, 8) non esprime un semplice invito di circostanza, ma esorta a cogliere il mistero della presenza sacramentale di Cristo, «ieri, oggi e sempre!», nella persona di coloro che, mediante l'Ordine sacro, sono stati costituiti Capi e Pastori del gregge di Dio. Ciò comporta la necessità da parte dei singoli e delle comunità di riscoprire il ruolo del Vescovo nella Chiesa particolare. Tocca a lui verificare l'autenticità dei carismi, dei ministeri, delle operazioni e armonizzarli in una vitalità che sia veramente e pienamente ecclesiale. Dio, infatti, inserendo il suo piano di salvezza nella storia umana, ne ha fissato «i tempi e i momenti» a noi sconosciuti, ma tutti sostenuti dalla forza dello Spirito che dà vigore alla nostra testimonianza (Cf. At 1, 6-8). Pertanto, la celebrazione di un traguardo temporale è sempre un'occasione per riconsiderare il concetto biblico dell'«oggi», cioè il presente del tempo nella sua dimensione verticale, che dà consistenza significativa e operativa al tempo orizzontale, perché connesso con l'«oggi» di Cristo, «l'ancora della nostra vita» (Eb 6, 19), agganciata alla destra del Padre e presente «qui e ora», mediante la sua Chiesa, «sacramento universale di salvezza». In questo mistero ecclesiale il Vescovo è «il principio visibile e il fondamento dell'unità» (LG, 23), ma il Vescovo non è un'«idea»: è una persona concreta con la sua mentalità e la sua sensibilità; non è un'«icona della episcopato», venerabile e muta: è un uomo che parla, che insegna, che decide, in forza della grazia della successione apostolica. Ne consegue che, nella Chiesa particolare, il Vescovo «pro tempore» dà concretezza all'«oggi» di Cristo, perché si pone come punto di intersezione tra il tempo che scorre e il tempo della salvezza. Nell'ottica della fede, dunque, la Chiesa di Bologna augura un buon compleanno al suo Cardinale Arcivescovo e prega perché la grazia del Suo episcopato penetri, senza ritardi, nel cuore di tutti i bolognesi.

\*Vicario generale e vescovo ausiliare

# Un vero educatore

DI LIVIO MELINA \*

Adamo, benché creato con figura di adulto, aveva uno spirito ingenuo ed infantile. Per questo era fragilissimo: non aveva avuto esperienza di genitori, di una famiglia che lo precedesse, lo introducesse alla vita e così restasse nel suo cuore come risorsa perennemente attingibile di certezza, memoria sperimentata dell'amore originario da cui la vita procede. Con questa osservazione Ireneo di Lione spiega l'estrema debolezza del primo uomo di fronte alla tentazione. Non siamo noi oggi sempre più nelle stesse condizioni di Adamo? Se la famiglia, fondata sull'amore indissolubile di un uomo e di una donna, è stata costituita da Dio come un «utero spirituale» (Tommaso d'Aquino), nel quale la generazione venga portata a termine in senso spirituale, allora la situazione in cui ci troviamo, e che vede la mancanza della famiglia nella vita di molti, il suo volto sfigurato e precario per tanti altri, la sempre più diffusa dimissione dal compito formativo, pone in termini allarmanti la questione di un'emergenza educativa. In perfetta sintonia con Benedetto XVI, il cardinale Caffarra ha proposto alla Chiesa di Bologna la scelta educativa come «il problema centrale dell'uomo, la questione da cui dipende interamente il destino della persona». Infatti l'educazione consiste nell'«introdurre l'uomo nella realtà», nel proporre alla sua libertà una visione del mondo, che egli possa verificare criticamente, assumendo innanzitutto come ipotesi la tradizione in cui è inserito. Ora, cosa accade se viene interrotta quella «narrazione della vita», che offre a bambini, ragazzi e giovani il necessario punto di partenza per affacciarsi alla realtà? Cosa accade se viene ostruito l'alveo della tradizione, se non ci sono più autorità e luoghi di riferimento per la crescita, se si smarrisce il senso e il metodo stesso dell'educazione? Accade che la fragilità di Adamo si perpetua in una perenne adolescenza e l'uomo diventa la vittima designata di ogni potere dispotico. L'educazione è l'arte delle arti. Non può essere ridotta a una tecnica. E' questione di cuore e di libertà. Il magistero dell'arcivescovo, mettendo in luce che «l'educazione cristiana è educazione del cuore», ne identifica i fattori essenziali: una proposta, un'autorità, un metodo. Per introdurre alla realtà occorre innanzitutto saper proporre una «visione della vita», di cui si sia testimoni credibili, non sulla base di un'impossibile perfezione morale personale, ma per un'indomabile tensione d'amore verso Cristo, incontrato e sperimentato come presenza che dà senso alla vita. E il metodo sarà una sfida alla libertà, perché verifichi con lealtà se davvero la proposta si realizzi nell'esistenza e permetta di diventare più umani, cioè più capaci di intelligenza e di amore per la vita. Il cardinale non teme di risolvere la missione della Chiesa in categorie pedagogiche, con una speciale attenzione pastorale alle famiglie, perché possano essere aiutate a ritrovare la propria identità di fondamentale soggetto dell'educazione. Esse costituiscono un fattore essenziale del bene comune e, come dicono



**Domenica 1° giugno  
il cardinale Carlo Caffarra  
compie settant'anni  
In questa ricorrenza  
monsignor Melina  
e il sociologo Donati  
propongono una riflessione  
sul magistero dell'arcivescovo**

DI PIERPAOLO DONATI \*

Oggi si parla diffusamente di «emergenza educativa», ma pochi hanno ben presente quanto, su questo tema, il cardinal Caffarra abbia attirato l'attenzione con una riflessione originale. In una serie impressionante di interventi, il Cardinale è andato al cuore del problema. L'allarme di Caffarra è radicale: emergenza educativa significa il pericolo mortale che incombe sulle giovani generazioni: che esse perdano la libertà, e con essa la stessa dignità umana, perché diventano schiave di poteri occulti. Mi piace ricordare che Caffarra ha lanciato di recente questo monito con riferimento alla celebrazione commemorativa del «Liber Paradisus», l'atto legislativo con cui il Comune di Bologna nel 1257 ha abolito la schiavitù e ha liberato i servi della gleba. Possiamo immaginare che cosa potrebbe significare un atto del genere per una città che vede crescere il degrado sociale, che appare sempre meno capace di accogliere lo straniero, che vive dentro rapporti sociali insidiati giorno per giorno dal sospetto, dalla paura, dalle vecchie e nuove povertà. Liberare la società civile: questo potrebbe essere lo slogan. Ma da parte di chi e per quali fini? A mio parere, non ci si può certo aspettare che lo facciano le istituzioni politiche e quelle del mercato. E qui dove intervengono le implicazioni del pensiero pastorale di Caffarra. La sua indicazione è quella di cercare la soluzione nelle radici storiche, culturali e religiose della nostra identità. La liberazione dalla servitù a Bologna fu motivata sulla base della relazione al Dio creatore e questa idealità non è meno valida oggi di ieri. La domanda che ci si deve porre è: quanto si preoccupano di queste radici le famiglie, le scuole, la comunità civile e quella politica? La globalizzazione sta spazzando via le radici vitali che hanno reso possibile la civiltà, e questo avviene con la complicità di un mercato economico e di un sistema politico che di quelle radici non sanno cosa fare, perché non portano né denaro né voti. Le implicazioni della lezione di Caffarra sono allora rivolte a quelle forze di società civile che sanno amare la città, la polis, in quanto sanno incoraggiare la vita umana e farla crescere. Non si può che restare sgomenti di fronte al silenzio delle istituzioni e dei poteri forti della città su questi temi, al di là delle dichiarazioni retoriche. Le famiglie, le scuole, le associazioni, specie quelle familiari ed educative, dovrebbero essere gli artefici di una nuova stagione di impegno civico, ma non hanno le risorse necessarie. Pensare l'emergenza educativa significa vedere le schiavitù in cui vengono tenute le nuove generazioni da processi sistemici che li abbandonano ad un'evoluzione puramente pragmatica che gira a vuoto su se stessa. L'invito a prendere sul serio l'emergenza educativa nasce, in Caffarra, da un amore totale, una radicale donazione, al bene della persona umana. Se non si comprende questo, si falsano sia il suo pensiero sia le indicazioni operative che ne conseguono.

\* ordinario di Sociologia all'Università di Bologna

**Domenica Messa  
in cattedrale**

Domenica prossima, 1 giugno, il cardinale Carlo Caffarra presiederà una solenne concelebrazione eucaristica alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro (a pagina 6 la notificazione del cerimoniere). Molti fedeli, nella circostanza del compleanno, hanno chiesto di fare un'offerta per le opere caritative e le necessità pastorali individuate dall'Arcivescovo. È possibile rivolgersi all'Ufficio amministrativo in Curia, oppure effettuare un versamento sul conto corrente bancario Unicredit Private Banking IT 90 R 03223 02400 000002969227, causale «Compleanno Cardinale».

**Santa Cristina, concerto offerto dalla Fondazione Carisbo**

«Jubilate, Jubilate», così s'intitola il trattenimento musicale offerto dalla Fondazione Carisbo in onore dell'arcivescovo per il suo 70° compleanno. L'appuntamento sarà domenica 1 giugno, alle 21, nella chiesa di Santa Cristina. Una sorpresa fortemente voluta dal presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco e organizzata da Gian Paolo Luppi, uno dei due direttori della Schola gregoriana «Benedetto XVI». In programma musiche per due trombe naturali, quasi tutte di autori bolognesi, che faranno da contrappunto al canto del gregoriano. Oltre ai cantori, guidati da dom Nicola M. Bellinazzo, intervengono Jonathan Pia e Michele Santi, alle trombe naturali, e Marco Arlotti, all'organo. Dice Luppi: «Abbiamo pensato ai tanti anniversari che ricorrono quest'anno: dal 250° della morte di Papa Lambertini, al settantesimo del cardinal Caffarra, fino all'ottantesimo del cardinale Giacomo Biffi. Questo ci ha spinto a

scegliere un programma che ancora una volta propone l'alternativa fra l'organo, un positivo Mascioni, recentissimo dono della Fondazione Carisbo, le trombe e la Schola». Perché proprio le trombe? «Per l'atmosfera solenne e nello stesso tempo gioiosa che questo strumento sa creare». «Per quanto riguarda il gregoriano abbiamo pensato a un itinerario musicale-liturgico, che parte dal Natale, con l'intima melodia «Hodie scietis», passa per la Pasqua, «Alleluia Christus resurgens», fino al dono dello Spirito Santo, «Veni creator Spiritus». Conclude la serata una «Fanfara in onore di S. E. il Cardinale Arcivescovo» per due trombe naturali che ho scritto per l'occasione. È un pezzo che ho composto su una nota melodica augurale che però ho rivisitato. Diventa così riconoscibile solo nella parte finale del pezzo, come in tutti i pezzi contemporanei». Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Chiara Sirk

**AudioProject**  
sistemi di amplificazione audio video multimedia

**"Strumenti di Comunicazione"**

Proiezioni di sistemi Audio Video  
Installazione Nolo Service, Conference System  
Monitor Plasma LCD, Sistemi Dolby - Home Theatre  
Sistemi di Videoproiezione, Sistemi di Videoconferenza  
Lavagne Luminose Proiezioni portatili  
Campanelli Elettronici e Animatori Liturgici Digitali  
Sistemi a Radiofrequenza Audio Video  
Sistemi di Sorveglianza Digitali, Sistemi Touch Screen  
System for Office, Conference and Training Rooms

Per Aziende, Comunità Religiose,  
Nautica e Privati

Show Room/Progetti:  
Via S. Mamolo, 116c 40100 Bologna  
Tel. 051.621.42.90 - Cell. 338.706.88.13  
[www.audioprojectbo.com](http://www.audioprojectbo.com)

## Maria nella tradizione d'Oriente

Ricorre quest'anno per il Santuario della Beata Vergine della Rocca di Cento il 50° anniversario della consacrazione della chiesa e della elevazione al grado di Santuario, avvenute rispettivamente il 31 maggio e il 15 agosto 1958 ad opera del cardinal Lercaro. Per solennizzare l'avvenimento, i frati cappuccini, custodi del Santuario, hanno organizzato giovedì 29 alle 21 una conferenza su «La Madre di Dio collaboratrice della salvezza nella tradizione orientale» tenuta da monsignor Yannis Spiteris, arcivescovo di Corfu, Zante, Cefalonia e amministratore apostolico di Tessalonica, in Grecia, già docente di Teologia e spiritualità orientale nelle Pontificie Università Gregoriana, Lateranense, Antoniana e Orientale. La conferenza prevede il coinvolgimento delle parrocchie del vicariato di Cento: in apertura, momento di preghiera presieduto da don Andrea Astori, vicario pastorale. «La spiritualità e la teologia dell'Oriente ortodosso - spiega monsignor Spiteris - non conoscono come autonomi i dogmi dell'Immacolata concezione e dell'Assunzione di Maria al cielo; ma i relativi concetti sono presenti nei Padri orientali e sono racchiusi nel dogma della Vergine "theotokos", cioè "madre di Dio". Maria è infatti considerata la prima salvata, la "tutta santa", piena di Spirito Santo fin dal concepimento: e questo corrisponde all'Immacolata Concezione». «An-

cora più forte - prosegue - è la concezione della partecipazione di Maria alla redenzione: di lei si dice che partecipa in modo totale alla morte e risurrezione di Cristo, in quanto, attraverso di lui, pienamente unita a Dio. In lei dunque vediamo il "prototipo" dell'umanità, la piena realizzazione del disegno di Dio: ciò che in Cristo si è realizzato per natura, in lei si è

*Centi, giovedì  
conferenza  
del vescovo greco  
monsignor  
Spiteris per  
il cinquantesimo  
di consacrazione  
della chiesa  
della Rocca*

realizzato per grazia. Addirittura, alcuni autori parlano della Vergine come "scopo dell'universo": Dio infatti, affermano, ha creato l'intero universo in vista di Cristo, ma Cristo è indissolubilmente legato alla sua madre Maria, e dunque la creazione è stata compiuta anche in vista di lei. Altri parlano di Maria come del "luogo" di Dio, perché attraverso di lei Dio è entrato nello spazio e nel tempo. E per questo nelle icone ella non è mai rappresentata da sola, ma sempre assieme al Figlio». Monsignor Spiteris ci confida anche le difficoltà che i cattolici incontrano in Grecia: «dalla gente siamo benvenuti e apprezzati - spiega - ma a livello ufficiale "non esistiamo": lo Stato non ci riconosce, ci tratta come stranieri, perché c'è un'assoluta identificazione fra l'essere greci e l'essere ortodossi». (C.U.)



### «Figlie di San Paolo»: scomparsa suor Elisa Comi

È deceduta lunedì scorso nell'Ospedale «Regina Apostolorum» di Albano, all'età di 68 anni, suor Elisa Comi, delle Figlie di San Paolo, segretaria dell'Usmi per la nostra diocesi. Ammalata da tempo, suor Elisa è stata superiora della comunità delle Figlie di San Paolo a Bologna fino al mese di marzo, data di scadenza dell'incarico. Era nata a Castrignano dei Greci (Lecce), il 15 dicembre 1939, e dal 1963 aveva chiesto di entrare a far parte della famiglia paolina nella Casa romana. Aveva emesso la professione perpetua nel 1974, svolgendo poi svariati servizi: per otto anni quello al Centro studi San Paolo film per la qualificazione pastorale dell'apostolato del cinema, poi quello pluridecennale di superiora locale: due mandati a Bologna, quindi a Roma, a Lecce, e a Castro Pretorio, ancora a Roma. Dal 2005 era stata nuovamente inviata alla comunità di Bologna, a lei particolarmente cara, e dove negli anni Ottanta era già stata segretaria diocesana Usmi. Suor Anna Maria Parenzan, vicaria generale dell'Istituto Figlie di San Paolo, la ricorda come una religiosa dal «cuore buono». «Di natura piuttosto analitica - prosegue la Vicaria - si è sempre distinta per una grande chiarezza di idee, una spiccata facilità al contatto con la gente, un forte senso di appartenenza alla congregazione. Ha vissuto il tempo della malattia in un progressivo abbandono, cercando di entrare con fede e amore nei piani di Dio. Non voleva essere di peso e minimizzava il dolore davanti alle sorelle. L'unica cosa che chiedeva con insistenza era la preghiera e il ricordo al Signore. Il Maestro divino era realmente l'interesse primo della sua persona». La comunità bolognese la ricorda come una superiora di grande attenzione e bontà. Suor Pierluisa, consorella nella Casa bolognese, racconta: «voleva bene a tutte noi e a quanti incontrava ogni giorno. Questa premura si traduceva nell'attenzione alle necessità di ciascuno, nel ricordo degli anniversari e nei piccoli regali che amava fare. Ci rimarrà nel cuore il suo amore alla Parola e all'Eucaristia e la splendida testimonianza di pace e serenità data nell'ultimo periodo della malattia».



Suor Elisa Comi

Domenica 1 giugno concludono la Decennale le parrocchie di Santa Teresa del Bambino Gesù e della Santissima Annunziata a Porta Procula

## Addobbi in pista

DI MICHELA CONFICCONI

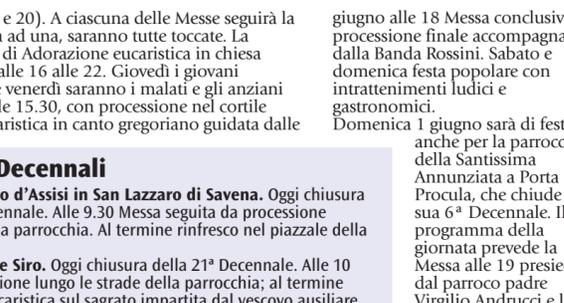
È da un anno che la parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù si prepara a festeggiare la sua 7ª Decennale, le cui celebrazioni finali iniziano domani e culmineranno domenica 1 giugno. Filo conduttore del lavoro: il Credo. «Lo abbiamo approfondito in tre diversi momenti - racconta il parroco, monsignor Giuseppe Stanzani - Si è iniziato a fine settembre con il "Padre" per proseguire sulla figura del "Figlio" a dicembre, e terminare con lo "Spirito Santo" all'inizio della Quaresima. In tutte e tre le occasioni abbiamo proposto una settimana o più giorni di incontri la sera, guidati da diversi sacerdoti, da religiosi e dal vescovo emerito di Forlì monsignor Zarrì. Momenti davvero molto partecipati e sussidiati dalla proiezione di opere d'arte e da materiale riassuntivo». A conclusione dell'itinerario, aggiunge il sacerdote, ci sarà la prossima settimana la «restituzione del Credo», ovvero la sua professione solenne e cantata da parte dell'assemblea nelle Messe in calendario alle 20.30 in varie zone della parrocchia: domani nel giardino di via Pontevicchio 100/102, martedì 27 nel giardino di Villa Paradiso, e mercoledì 28 nel giardino di via Lombardia (tra i numeri 18 e 20). A ciascuna delle Messe seguirà la processione lungo le vie della zona che, ad una ad una, saranno tutte toccate. La settimana conclusiva proseguirà con un triduo di Adorazione eucaristica in chiesa giovedì, venerdì e sabato: dalle 8.30 alle 11 e dalle 16 alle 22. Giovedì i giovani guideranno alle 21 la Veglia eucaristica, mentre venerdì saranno i malati e gli anziani ad essere particolarmente invitati alla Messa alle 15.30, con processione nel cortile delle suore. Sempre venerdì, alle 21, veglia eucaristica in canto gregoriano guidata dalle monache della Comunità dei Figli di Dio di don Barsotti; si proseguirà, per chi vuole, tutta la notte. «Un tema che abbiamo tenuto particolarmente vivo - specifica monsignor Stanzani - è stato quello della carità, che è il "profumo" dell'Eucaristia. Per questo abbiamo realizzato un nuovo magazzino, di 100 metri quadrati, per il servizio indumenti della Caritas parrocchiale. Si è inoltre proceduto all'acquisto di un terreno di 400 metri quadrati per l'ampliamento dell'oratorio. Anche quello dell'educazione, infatti, è un campo cruciale nel quale esercitare la carità di Cristo». Domenica 1



Il nuovo magazzino della Caritas di Santa Teresa

### Taccuino Decennali

**San Francesco d'Assisi in San Lazzaro di Savena.** Oggi chiusura della 4ª Decennale. Alle 9.30 Messa seguita da processione lungo le vie della parrocchia. Al termine rinfresco nel piazzale della chiesa.  
**Santi Gregorio e Siro.** Oggi chiusura della 21ª Decennale. Alle 10 Messa e processione lungo le strade della parrocchia; al termine benedizione eucaristica sul sagrato impartita dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alle 17 visita alla chiesa e alle opere artistiche; guidano il parroco don Franco Candini e Antonella Mampieri. Ultimo giorno di apertura della mostra «Dieci anni in San Gregorio» a cura del Gruppo giovani.  
**Sant'Anna.** Martedì 27 alle 21 Rosario in via Ghirardacci 13. Venerdì 30 alle 21 Messa zonale all'Istituto San Giuseppe (via Murri 74). Domenica 1 giugno 40ª della consacrazione della chiesa: l'anniversario sarà ricordato in tutte le Messe e in particolare in quella delle 11.30; tema della giornata è la parrocchia come comunità di «pietre vive» e di diversi carismi.  
**Santa Maria della Pietà.** Giovedì 29 Adorazione eucaristica dalle 17 alle 18, seguita dalla Messa. Negli stessi orari, Adorazione e Messa anche venerdì 30, festa del Sacro Cuore e Giornata per la santificazione dei sacerdoti, cui seguirà un secondo momento di Adorazione eucaristica dalle 19 alle 20 che terminerà con la celebrazione della Messa in latino. Sabato 31 alle 10 Messa per tutti i parrocchiani defunti.



La chiesa della Santissima Annunziata

giugno alle 18 Messa conclusiva e processione finale accompagnata dalla Banda Rossini. Sabato e domenica festa popolare con intrattenimenti ludici e gastronomici.

Domenica 1 giugno sarà di festa anche per la parrocchia della Santissima Annunziata a Porta Procula, che chiude la sua 6ª Decennale. Il programma della giornata prevede la Messa alle 19 presieduta dal parroco padre Virgilio Andrucci e la processione eucaristica con i bimbi della Prima Comunione; nella settimana Messe alle 8, 10, 11.30 e 19. Oltre ad incontri tematici, ritiri, momenti di preghiera e di Adorazione eucaristica, la parrocchia si è preparata all'appuntamento finale anche con un pellegrinaggio in Terra Santa, mentre dopo l'estate sarà realizzato un secondo pellegrinaggio al miracolo eucaristico di Bolsena e Orvieto. «Il tema della Decennale - spiega padre Virgilio - è "L'Eucaristia corpo di Cristo e cibo per tutti", e sta ad indicare l'universalità della salvezza offerta dal Signore anche a coloro che, come l'apostolo Giuda, la rifiutano. Ci terremo inoltre che queste celebrazioni maturassero nei parrocchiani la coscienza della parrocchia come luogo di incontro reale e personale tra noi e Cristo e tra noi reciprocamente. Sul tema ci sarà uno spettacolo sabato 31: alle 21 si esibirà il corpo di danza Street Otrango». Padre Andrucci sottolinea infine il significato tutto speciale della Decennale di quest'anno perché, spiega, sarà l'ultima organizzata dai Frati minori, che il prossimo anno lasceranno la parrocchia. «A settembre - conclude - uscirà un libro sulla storia dei nostri sessant'anni alla Santissima Annunziata, coi racconti dei testimoni e le foto delle celebrazioni conclusive della Decennale».

### Santa Maria Madre della Chiesa, Messa del cardinale

Nell'ambito delle celebrazioni finali della Decennale eucaristica della parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa sarà presente il cardinale Carlo Caffarra, che domenica 1 giugno presiederà alle 10 la Messa. L'appuntamento è particolarmente significativo perché rappresenta il primo incontro dell'Arcivescovo con la comunità parrocchiale e vuole solennizzare una serie di altre ricorrenze importanti che la parrocchia si trova a ricordare in questo 2008: oltre alla Decennale, il 60° di sacerdozio del parroco don Francesco Nasi e il 20° della dedizione della chiesa. La Decennale avrà come momento finale domenica 8 giugno, ma l'apertura è sabato 31 alle 18 con la Messa nel Parco pubblico del Centro primavera, seguita dalla processione fino alla chiesa parrocchiale e dalla benedizione eucaristica. La preparazione all'evento si è incrociata con le Missioni al popolo, i cui giorni conclusivi sono in calendario per il mese di novembre.



Santa Maria Madre della Chiesa

### Don Mastacchi: il Credo nell'arte

DI GIOIA LANZI

«Il Credo nell'arte cristiana italiana» è il titolo della conferenza che don Roberto Mastacchi terrà al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a) giovedì 29 alle 21, promossa dal Museo e dal Centro studi per la cultura popolare nel quadro del progetto «Impara l'arte». Ci piace qui sottolineare la consonanza fra le intenzioni dei promotori e quanto scrive don Roberto, presentando il suo libro che ha lo stesso titolo della conferenza, citando il Direttore «Comunione e missione» della Cei: «Pittori e scultori hanno saputo rappresentare l'esperienza religiosa con opere che ancora oggi possono essere contemplate... hanno aiutato intere generazioni ad aprire il cuore e la mente ai contenuti della fede e all'esperienza religiosa». Il caso del Credo è un caso tutto particolare, essendo il Credo stesso il compendio della nostra fede. Gli Apostoli vengono rappresentati ciascuno con un cartiglio con un versetto del Credo, per esprimere l'essenzialità e la comunionalità del Credo stesso: gli Apostoli, fondati in Cristo e da lui inviati, sono il fondamento della Chiesa, e con essi è fondamento della Chiesa il Credo. Una tradizione del secolo IV vuole che quando gli Apostoli si separarono per andare a due a due a portare il Vangelo agli uomini, abbiano formulato ciascuno un versetto del Credo, di cui così risultano tutti insieme gli autori. Sulla diffusione di questa particolare tipologia iconografica, sulle particolarità, le analogie e le differenze, le aree di diffusione, eccetera, verte il lavoro di don Mastacchi. Egli ci guiderà nel suo percorso, servendosi di immagini, partendo dalle diverse formulazioni del Credo per spaziare poi nel campo delle rappresentazioni, per le quali, in ambito italiano, ha redatto un regesto presumibilmente completo delle opere. Tale iconografia risulta diffusa nel Medioevo, a partire, in Italia, dal secolo XII; l'abbinamento versetto-Apostolo è abbastanza regolare e stabile, pur con le debite eccezioni. La ricerca si è poi ampliata all'abbinamento Apostoli-Profeeti-profetie («Credo profeticos») ed è questo il campo su cui ora sta lavorando don Roberto, che ha in programma la pubblicazione di un secondo libro su tale argomento.



## sessantesimi. Padre Ghilardotti, religioso e parroco

DI CHIARA UNGUENDOLI

Ha «compiuto» sessant'anni di sacerdozio giovedì scorso padre Franco Ghilardotti, 86 anni, barnabita, dal 1959 a Bologna dove ha esercitato quindi la stragrande parte del suo ministero sacerdotale. «Sono nato a Maccastorna, in provincia di Milano, ma vicinissimo a Cremona - ricorda - e la mia vocazione è nata proprio dall'incontro con alcuni seminaristi barnabiti di Cremona: il loro stile di vita mi colpì tanto, che desiderai subito diventare come loro». E a Cremona padre Franco entrò nell'ordine nel 1935, proseguendo poi gli studi prima a Lodi poi a Roma, dove fu ordinato sacerdote il 22 maggio 1948. Nel 1952 il primo arrivo a Bologna, come direttore spirituale al Collegio San Luigi e assistente della Fuci; poi, dopo una breve parentesi a Cavareno (Trento), il ritorno, come detto, nel 1959, e l'inizio di una lunga e operosa attività sacerdotale interamente a servizio della parrocchia di San Paolo Maggiore: di essa è stato infatti prima per 12 anni cappellano con il primo parroco

padre Cesare Riva, poi per 28 anni parroco, fino al 1999. In quel lungo periodo sono state naturalmente tante le sue realizzazioni: alcune però le ricorda con particolare gioia. «Nel 1959, appena arrivato, fondai il coro "Paulianum", che perciò l'anno prossimo compirà cinquant'anni - spiega - L'anno successivo creai il primo gruppo bolognese di medici cattolici, poi divenuto Amci, sotto la protezione del fondatore dei barnabiti Sant'Antonio Maria Zaccaria, medico. Poi ho organizzato e guidato la celebrazione di cinque decennali eucaristiche, tutte molto solenni: in particolare nel corso dell'ultima, quella del 1989, riuscii a svolgere una Liturgia della Parola persino all'interno del Palazzo Marescotti Brazzetti, in via Barberia, allora sede della più grande Federazione comunista dell'Occidente». Un successo, quest'ultimo, che padre Franco attribuisce alla propria capacità di mantenere buoni rapporti con tutti, anche con i più lontani dalla Chiesa. Un altro aspetto del proprio ministero che ricorda con gioia sono i rapporti assidui e fruttuosi coi

confratelli parroci, in particolare quelli del vicariato di Bologna Centro. E poi l'amicizia con i quattro Arcivescovi che lo hanno guidato: i cardinali Lercaro, Poma e Biffi e monsignor Manfredini. «Pur essendo un religioso - sottolinea - ho sempre ritenuto fondamentale, come parroco, obbedire con amore filiale all'Arcivescovo e partecipare attivamente con la mia comunità alla vita della diocesi». Una comunità resa ricca anche dalla partecipazione di tanti laici, con cui padre Franco ricorda di avere sempre collaborato costruttivamente. Ora, in questo anno nel quale celebra un anniversario così importante, non vuole indulgere a festeggiamenti: «l'unica "festa" che ho fatto - spiega - è stato celebrare la Messa nella chiesa dove sono stato ordinato, San Carlo ai Catinari, a Roma, con un compagno di allora». Ma il suo cuore è colmo di riconoscenza: «sono immensamente grato al Signore - conclude - perché fin da questa terra mi ha concesso di essere a servizio dell'economia del Cielo».



### Organi antichi, Roberto Gini a Sabbiano di Piano

Domani alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di Sabbiano di Piano (Castel Maggiore) si terrà un nuovo appuntamento del ciclo «Organi antichi»: con il titolo «Poetical Music» si esibiranno Roberto Gini e Marco Angilella, viole da gamba e organista Mario Martinoli; verranno eseguite musiche di John Jenkins, Orlando Gibbons, Christopher Simpson, John Tomkins, Augusto Kühnel, Heinrich Ignaz Franz von Biber. «In compagnia di un trio guidato da una personalità d'eccezione come Roberto Gini, solista e ricercatore di fama internazionale nel campo della musica antica - spiegano gli organizzatori - "Organi antichi" offre un viaggio musicale nel Seicento nel solco del repertorio per organo e due viole da gamba, strumenti diffusi soprattutto nei secoli XVI-XVII e ritornati in uso in epoca contemporanea per l'esecuzione di musiche antiche».



Un'immagine devozionale

## Sasso Marconi in festa per la Vergine

DI MIRELLA CARDINALI

Inizia oggi nella parrocchia di Sasso Marconi l'ottavario in preparazione della Festa della Madonna del Sasso. Questo il programma: oggi alle 9.30 Messa di Prima Comunione, alle 11.30 per gli ammalati e alle 18.30 processione eucaristica del Corpus Domini. Domani alle 20.15 Messa al cimitero. Domenica 1 giugno alle 11.30 Messa con sposi e famiglie e benedizione delle auto in piazza. Alle 18.30 processione con l'immagine della Beata Vergine. Al ritorno, in piazza, consacrazione della parrocchia alla Madonna e benedizione. Sabato 31 maggio e domenica 1 giugno si terrà anche la tradizionale sagra della Beata Vergine del Sasso con stand gastronomico, pesca di beneficenza e lotteria. Sempre nell'ambito della festa della Beata Vergine del Sasso, domenica 1 giugno sarà presentata una mostra di fotografie di immagini devozionali e religiose esposte sulle vie della parrocchia. Il censimento di tali immagini, promosso dal parroco don Dario Zanini, è stato svolto dai catechisti coinvolgendo i bambini nella ricerca dei pilastri e delle edicole e nel riconoscimento delle varie intestazioni. È stata

un'esperienza emozionante scoprire con quanto amore e pietà le famiglie hanno collocato e custodito queste immagini, una cinquantina circa, ognuna segnata da una propria storia. Per questo don Zanini, che ha superato i 50 anni di permanenza in questa parrocchia, si è preso la cura di scrivere per ognuna una breve didascalia. La mostra sarà aperta dalle 9.30 sul sagrato della parrocchia e proseguirà in chiesa dalle 19. Oggi alle 21 infine, con una breve cerimonia, verranno donati alla chiesa di Sasso Marconi due quadri antichi con alle spalle una storia originale. Durante la guerra infatti, quando gli eserciti combattevano in Toscana, un soldato tedesco venne a trascorrere qualche giorno di riposo a Riveggio; ripartendo per il fronte, lasciò presso la famiglia di Aldo Ruggeri uno zaino militare, contenente due tele arrotolate e piegate, molto danneggiate, raffiguranti la Madonna con angeli e santi e chiaramente asportate da qualche chiesa. Poiché nessun militare tedesco si fece più rivedere neanche a guerra finita, il Ruggeri affidò i due dipinti a don Dario, che provvide a farli restaurare e incominciare. Essi vanno ora ad aggiungersi ad altre opere recentemente donate e restaurate per costituire il prezioso arredo di una chiesa fino a poco tempo fa quasi completamente spoglia.



Vergine con bambino e Santi



Madonna incoronata

Caffarra: «Essa esprime l'esercizio dell'amore da parte dell'intera comunità ecclesiale»

### Santa Caterina da Bologna, la festa parrocchiale

La comunità parrocchiale di S. Caterina da Bologna vive da oggi lunedì 2 giugno la sua festa parrocchiale. «Fate quello che Gesù vi dirà» è il tema di questo trovarsi assieme nella fede nella gioia. Sarà don Luciano Luppi, direttore spirituale del Seminario arcivescovile, a parlare, mercoledì 28 alle 21, di «Maria, immagine della Chiesa e modello del discepolo». Attorno a questo tema si snoderanno tutte le altre giornate. Martedì 27 alle 17 «Lasciate che i Bambini vengano a me»: momento di preghiera e di festa per i bimbi da 0 a 7 anni, accompagnati da genitori e nonni. Giovedì 29 giornata interamente dedicata all'Adorazione eucaristica; la Messa delle 18.30 sarà dedicata a ricordare i parrochiani defunti. Sabato 31 alle 10 la comunità si stringe attorno agli ammalati e alle persone più provate per la Messa e l'Unzione degli Infermi; alle 16.30 Festa del catechismo; alle 20.45 conclusione del mese di maggio con la tradizionale processione mariana e l'affidamento a Maria. Domenica 1 giugno alle 10.30 Messa solenne con il ricordo degli anniversari di matrimonio; alle 12.30 pranzo comunitario. Tali momenti di riflessione e di preghiera avranno naturalmente una continuazione festosa, ludica, conviviale. In particolare segnaliamo, tutti spettacoli a ingresso gratuito: venerdì 30 ore 21 «Quater ciacher in famaja» con il Gruppo dilettantistico bolognese di Carla Astolfi, Sergio Marchi, Giampiero Volpi e Beppe Cesari; domenica 1 giugno ore 21 «Zibaldone teatrale» presentato dai ragazzi dell'oratorio e altri parrochiani; lunedì 2 giugno ore 21 concerto di musica rock dei «Chuck Taylor's shoes», seguito alle 22.30 dall'estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria. Da venerdì 30 a lunedì 2 giugno a partire dalle 16.30 apertura dei giochi a stand (del tappo, delle paperelle, scout), dei mercatini (dell'usato, dell'oratorio, del libro, dell'oreficeria), della Lotteria e della Minipesca; dei Punti informativi (Acli, Agesci, Estate ragazzi, «Progetto Gemma», doposcuola parrocchiale, missioni) e di una interessantissima mostra del Rosario. Negli stessi giorni, a partire dalle 16.30 apertura dello stand gastronomico dove fino alle 23 si possono consumare assieme crescentine, polenta con ragù o salsiccia, patatine fritte, ecc., bevande e gelati.

# Carità, parte la Consulta

DI CARLO CAFFARRA \*

«L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore. Conseguenza di ciò è che l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato» (Benedetto XVI, Lett. Enc. *Deus caritas est* 20). Queste parole del S. Padre ci dicono quale è il significato profondo dell'atto che stiamo compiendo: la costituzione della Consulta Ecclesiale della Carità. Il S. Padre, in sostanza, ci insegna che non esiste solo l'esercizio della carità compiuto dal singolo fedele. Esiste anche, deve esistere anche un esercizio ecclesiale della carità compiuto dalla Chiesa come tale. Come esiste una preghiera del singolo fedele come tale ed esiste la preghiera della Chiesa come tale, cioè la liturgia, analogamente avviene per la carità. E ciò per una ragione molto



La costituente della consulta

semplice ma profonda: l'esercizio della carità appartiene alla natura, all'essenza stessa della Chiesa. Come non ci può essere Chiesa senza la celebrazione dei sacramenti; come non ci può essere Chiesa senza la predicazione del Vangelo; così non ci può essere Chiesa senza l'esercizio della carità. Noi costituendo questa mattina la Consulta Ecclesiale della carità vogliamo costituire l'espressione istituzionale di questa verità ecclesiológica. In questi anni, soprattutto a partire dalla riflessione tenuta a Villa Pallavicini il 10 marzo 2007, mi sono mosso secondo quell'insegnamento di Benedetto XVI. Ponendo anche alcuni gesti

concreti. Abbiamo più chiaramente distinto le istituzioni ecclesiali caritative dalle istituzioni civili pubbliche che doverosamente perseguono una migliore distribuzione dei beni. «Le organizzazioni caritative della Chiesa costituiscono... un suo opus proprium, un compito a lei congeniale, nel quale essa non collabora collateralmente, ma agisce come soggetto direttamente responsabile facendo quello che corrisponde alla sua natura» (ibid 29,3). Il segno di questa logica è stata la nuova sede della Caritas, posta «all'ombra» (anche... fuori metafora) della casa del Vescovo. Nello stesso tempo, poiché ciò che interessa al samaritano è l'uomo concreto che si trova nel bisogno, quanto ho detto sopra non significa rifiuto di collaborazione, nella linea del principio di sussidiarietà. Questa esigenza va soprattutto rispettata quando si devono affrontare emergenze umanitarie. Esiste anche un'altra ragione dell'atto costituente che stiamo compiendo, sulla quale però altri vi parleranno. È un'esigenza di coordinamento, di condivisione, di maggiore efficacia nella risposta al bisogno del prossimo. Infine, non c'è dubbio che all'interno della Consulta la Caritas diocesana ha un ruolo centrale, poiché essa esprime statutariamente la carità della Chiesa come tale, essendone Presidente il Vescovo stesso. Desidero concludere citando ancora le parole del S. Padre. «È compito delle Organizzazioni caritative della Chiesa rafforzare questa consapevolezza nei propri membri, in modo che attraverso il loro agire - come attraverso il loro parlare, il loro tacere, il loro esempio - diventino testimoni credibili di Cristo» (ibid 31). Di quale consapevolezza parla il S. Padre? La consapevolezza che il vilipendio della dignità dell'uomo è vilipendio della gloria di Dio. Sono sicuro che la Consulta Ecclesiale della Carità, guidata dal Vicario episcopale per la carità, diventerà sapiente istanza della nostra Chiesa per l'orientamento ed il coordinamento tra tutti i soggetti che in essa esercitano la carità.

\* Arcivescovo di Bologna



### Cronache dalla «costituente»: una giornata storica

«Un momento che non è retorico definire storico»: così il cardinale Caffarra ha definito, ieri mattina, l'incontro delle Caritas parrocchiali e realtà caritative della diocesi (comprese alcune realtà del terzo settore) che ha dato vita alla Consulta ecclesiale della carità. Una «costituente» partecipatissima (la Sala Santa Clelia era stracolma), presieduta dal vicario episcopale per la carità monsignor Antonio Allori e dal direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli. E proprio monsignor Allori ha aperto l'incontro, esprimendo al Cardinale «un ringraziamento sincero e commosso per aver accolto l'invito ad aprire questa giornata che vede con tanta speranza l'avvio della consulta ecclesiale della carità da lei auspicata». Monsignor Allori ha anche chiesto l'incoraggiamento del Cardinale, poiché, ha detto, «siamo in un momento non facile, inseriti nel tessuto di una città che sente il peso della dis-

gregazione e che deve fare i conti con un'emergenza educativa che rasenta l'orlo del disastro». Un momento, ha concluso, caratterizzato «da un clima fattosi ulteriormente pesante per la presenza di nubi che offuscano il rispetto della persona, specie del più debole, del povero, del forestiero». Da Mengoli è venuta invece la proposta, subito accolta da monsignor Allori e dall'assemblea, che per un primo periodo sia Marco Cevenini, presidente della Confraternita della misericordia, il coordinatore della costituente segreteria della Consulta. E proprio Cevenini ha ricordato il triplice scopo dell'organismo: animare secondo lo spirito evangelico l'attività caritativa-assistenziale (dimensione religiosa); costituire un'efficace rete di collegamento per il reciproco sostegno e aiuto (dimensione caritativa); unirsi come unica voce in occasione di particolari situazioni sociali (dimensione sociale). Cevenini ha infine comunicato che la segreteria si riunirà entro l'estate e formulerà anche proposte concrete. (C.U.)

## S. Antonio di Savena Il Giovedì dell'anziano ricorda il ventennale



Da vent'anni tutti i giovedì, da settembre a giugno, è ormai un appuntamento fisso per gli anziani della parrocchia di Sant'Antonio di Savena: ci si incontra nei locali della parrocchia il pomeriggio dalle 15 alle 17 per un momento conviviale, la tombola e la merenda; per chi vuole si può proseguire in chiesa dalle 17 alle 18 con l'Adorazione eucaristica; e a inizio e fine anno uscite fuori parrocchia, spesso alle Budrie da Santa Clelia e al Santuario della Madonna di San Luca. Sono i «Giovedì dell'anziano» voluti dal precedente parroco padre Renzo, e da allora continuati senza soluzione di continuità da una decina di volontari-animatori anziani anch'essi. Per ricordare il felice anniversario, la consueta festa di fine anno, che quest'anno si terrà giovedì 29, avrà una particolare solennità: alle 15 incontro e preghiera insieme, cui seguirà una riflessione del parroco don Mario Zucchini sul ruolo della persona anziana nella società, alla luce dei versetti della Genesi «e nella vecchiaia daranno ancora frutto». Alle 16 tempo in allegria: musica, canto, «zirudefe», storielle varie, chitarra, fisarmonica, e infine brindisi di arrivederci a metà settembre. «I «Giovedì» vogliono essere un momento di incontro per tutti gli anziani, che altrimenti passerebbero il loro tempo in casa da soli - spiegano gli organizzatori - L'amicizia scalda il cuore e dà sollievo e conforto». Orlanda, 89 anni, partecipa dall'inizio dell'esperienza, ed è fedelissima tutte le settimane. «Vado perché credo in Gesù - afferma - e per amore suo desidero che non ci siano persone che si sentono sole. L'amicizia è una cosa bellissima, e spero che attraverso essa possa rinverdire sempre più in noi anche la speranza che viene dalla fede». Agli appuntamenti sono presenti in media 20-25 «ospiti». Per il parroco si tratta di «un'iniziativa bellissima»: «la presenza di un gruppo di anziani - afferma don Zucchini - è una ricchezza per tutta la comunità, specie per i giovani, che hanno modo di venire a contatto con le precedenti generazioni». Michela Conficoni

## Beato Dal Monte. L'innovatore delle Missioni popolari

Il Museo della Beata Vergine di San Luca ha ospitato martedì scorso una conferenza promossa dall'Opera Missioni Dal Monte e dal Centro studi per la cultura popolare, che per promuovere gli studi e la conoscenza del Beato Bartolomeo Dal Monte (1726-1778) ha avviato una collaborazione con Elisabetta Marchetti, docente di Storia della Chiesa moderna all'Alma Mater. Katia Buratti, allieva della Marchetti, ha presentato i suoi studi e attraverso i documenti ci ha condotti ad una conoscenza che ha sorpreso e anche divertito, dimostrando come un lavoro storico d'archivio possa essere vivace e interessante. Partita dallo studio delle Missioni al popolo del Dal Monte, ha esaminato documenti specifici rintracciati ad Osimo e Senigallia. Da essi è stato confermato che Dal Monte, formatosi nella Bologna del cardinale Prospero Lambertini, scelse per le sue predicazioni una terza via rispetto a quella penitenziale proposta dai Gesuiti, piuttosto teatrale, e a quella catechetica propria di san Vincenzo De' Paoli, volta a dare al popolo un'istruzione di base. Partendo dal modello di san Leonardo da Porto Maurizio, il Dal Monte lo innovò moderando l'uso di tecniche spettacolari e tenendo come centrale il tema della

misericordia. A Senigallia la Buratti ha recuperato un Giornale scritto da Francesco Pesaresi, e ad Osimo un carteggio di tre membri di un'eminente famiglia, i nobili Talleoni. Dal Giornale del Pesaresi conosciamo le coreografie liturgiche e il sistema organizzativo delle Missioni e la loro presentazione iconografica e scenica. Si è confermata la gratuità della Missione, che si svolgeva in due settimane, interrotte da due giorni dedicati alle Confessioni e sostenuta da due perni iconografici: l'immagine della Vergine detta «Mater misericordiarum» e il Crocifisso detto «Pater misericordiarum». La possibilità di comparare la cronaca di Senigallia, del 1767, con quella di Acquaria, piccolo paese della montagna modenese, del 1756, ha evidenziato come la «terza via» dalmontiana si sia costruita purificandosi da barocchismi e teatralità. Il carteggio poi tra diversi membri della famiglia Talleoni, fra i quali la monaca Diofida, ha permesso di rilevare gli esiti del passaggio delle Missioni del Dal Monte, caratterizzati dal fatto che egli restava punto di riferimento autorevole per molti che lo avevano ascoltato e che gli si rivolgevano per consigli di ogni tipo.

Gioia Lanzi



### «Voci e strumenti a S. Sigismondo»

Anche quest'anno (è la settima volta) la Chiesa universitaria e il Centro universitario cattolico San Sigismondo propongono alcuni concerti spirituali sotto il titolo «Voci e strumenti a San Sigismondo». Si tratterà di due appuntamenti, entrambi nella chiesa. Il primo si terrà mercoledì 28 alle 21: il coro «Animi causa» diretto da Maurizio Guernieri e il coro della Chiesa universitaria, diretto da Stefano Parmeggiani eseguiranno brani di polifonia classica dal '600 al '900 (tra gli autori: Anerio, Palestrina, Bach, Bruckner, Stravinskij). Il secondo concerto, venerdì 6 giugno alle 21, sarà sia corale che strumentale: il coro della Chiesa universitaria eseguirà sempre brani polifonici classici e una «Missa brevis» di Joseph Haydn di rara esecuzione; due solisti, Elena Facchini all'oboe ed Enrico Lombardi all'organo eseguiranno invece pagine del repertorio barocco appunto per oboe e organo. L'ingresso ad entrambi i concerti è libero; offerte a sostegno della Chiesa universitaria.

## Cure di fine vita tra etica e sanità

DI CHIARA UNGUENDOLI

**M**artedì 27 alle 21 si terrà, nel Salone Bolognini in piazza San Domenico 13, l'ultimo incontro dell'anno dei «Martedì di San Domenico». Sul tema: «Cure di fine vita. Etica ed organizzazione» si confronteranno Flavia Caretta, docente di Geriatria e Gerontologia all'Università cattolica di Roma, Gianluca Fiorentini, docente di Economia pubblica all'Università di Bologna e Franco Pannuti, presidente della Fondazione Ant Italia onlus; moderatore Piero Proni, consigliere del Centro San Domenico. «La situazione organizzativa, per quanto riguarda le cure di fine vita o "palliative" in Italia è teoricamente abbastanza buona - spiega Flavia Caretta - Sono infatti già 105 gli "hospices" per malati terminali sul territorio nazionale, e si prevede di arrivare a 250 entro il 2010. Più

articolata e "a macchia di leopardo" la presenza di équipes che garantiscano cure palliative a domicilio. L'obiettivo sarebbe quello di arrivare alla presenza in ogni Asl di un'unità per le cure palliative: attualmente sono circa 300, più o meno attive». «Il punto sul quale siamo invece più carenti - prosegue la Caretta - è quello del contrasto al dolore: per uso degli oppiacei, ad esempio, siamo al penultimo posto in Europa. Un'eccessiva diffidenza e i troppi adempimenti burocratici hanno per lungo tempo ostacolato l'utilizzo di tali farmaci: oggi i secondi sono stati semplificati, e la situazione sta quindi migliorando». «Un concetto cruciale - afferma ancora la Caretta - è poi quello della qualità della vita, che si presta purtroppo a errate e fuorvianti interpretazioni. Per determinarlo, occorre considerare tutti i fattori in gioco, tenendo conto che spesso la qualità percepita dai medici è diversa e

peggiore di quanto percepito dal paziente. Naturalmente, anche in questo ha un ruolo importante la possibilità di controllare e ridurre il dolore». Caretta ritiene anche importante, a proposito di «fine della vita», la formazione del personale, medico e non solo: «I medici sono formati in vista del successo terapeutico - spiega - e quindi faticano ad affrontare le situazioni nelle quali tale successo è escluso, e si tratta invece di "accompagnare" i pazienti verso la morte. Inoltre, spesso non sanno gestire bene la comunicazione, e rischiano quindi o di non dire nulla, o di dire le cose nel modo sbagliato ai pazienti stessi e ai loro familiari». E a proposito di familiari, la docente della Cattolica richiama e rilancia una recente sollecitazione di Benedetto XVI: «quella - dice - a riconoscere diritti, in particolare riguardo alle spese dal lavoro, ai congiunti di malati terminali.



Sarebbe una cosa molto importante, perché la struttura sanitaria da sola non basta: quando si tratta di andare incontro alla fine, occorre che il malato possa avere vicino la famiglia».

### «Madri», la Terra Santa oltre gli schieramenti

**L**a situazione della Terra Santa vista da un'angolazione inedita, ma forse l'unica capace di andare oltre gli schieramenti: quella delle madri che hanno perso i figli a causa della guerra. Ad offrire questa particolare lettura è il film documentario «Madri» della regista italiana Barbara Cupisti, uscito già nelle sale e ora disponibile in dvd, sul quale la Fondazione Movimento Bambino promuove un incontro pubblico domani alle 20 nella Sala Conferenze del Baraccano (via Santo Stefano 119). Vi parteciperà anche don Massimo D'Abrasca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, che porterà un suo contributo sul tema a partire dal progetto, da lui ideato, «Un ponte per la Terra Santa». Oltre a don D'Abrasca interverrà la presidente della Fondazione, Maria Rita Parsi, psicoterapeuta, con una riflessione più generale sulla maternità. Introduce Daniela Turci, responsabile di «Fulcro Bologna»; seguirà la proiezione del film. «Si tratta di un documentario che traccia un quadro efficace della situazione in Palestina al di là degli schieramenti politici - spiega Daniela Turci - Per questo desideriamo diffonderne la conoscenza». La Fondazione Movimento Bambino intende sviluppare e diffondere la cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, promuovendo anche opere di tutela e assistenza.

Ieri mattina Ermes Rigon è stato eletto per la terza volta presidente del Forum regionale delle associazioni

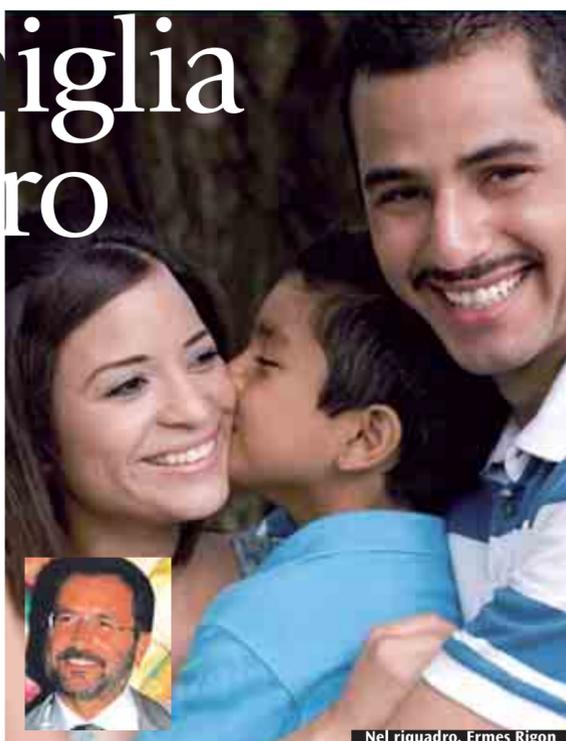
## La famiglia al centro

DI MICHELA CONFICCONI

**I**l nuovo Consiglio direttivo del Forum delle associazioni familiari dell'Emilia Romagna, eletto attraverso la votazione effettuata nel corso della riunione di ieri, è stato autorizzato dall'Assemblea a derogare, in via del tutto eccezionale, la norma dell'art. 4 del Regolamento, che limita a due trienni consecutivi l'attribuzione della carica di presidente, attribuendo a Ermes Rigon la riconferma, per il prossimo triennio, di presidente del Forum regionale delle associazioni familiari. Quello che prende ora il via è per Rigon il terzo mandato.

**Quali priorità vede per il Forum?** Anzitutto, proseguire nella linea sulla quale ci siamo mossi fino ad ora: cioè la promozione di una cultura familiare corretta e positiva, con una efficacia rinnovata, attraverso un'interlocuzione ancora più forte e serrata con le istituzioni, a livello regionale ma anche territoriale. Tale cultura significa in concreto guardare la famiglia non come un insieme di soggetti, ma come un soggetto sociale, e quindi darle, in Emilia Romagna, una vera cittadinanza. Ciò implica un

rovesciamento di prospettiva: chiederemo quindi alle istituzioni non soltanto una politica assistenziale verso i singoli soggetti (portatori di handicap, anziani, bambini, eccetera), ma di dare un segnale che mostri la considerazione della famiglia come soggetto unico, che ha un valore di per sé. Questo significa ad esempio sostenere la natalità; sostenere la stabilità della famiglia, garantendo l'accesso ai servizi, alla casa, e una politica tariffaria che non aiuti solo le famiglie numerose ma anche quelle «normali». E soprattutto, come abbiamo chiesto a livello nazionale con la raccolta di firme, chiederemo anche a livello locale un fisco che tenga conto davvero delle spese delle famiglie per allevare ed educare i figli e le persone a carico; che si tenga conto di una vera equità orizzontale, non solo di quella verticale. **A questo proposito, pensa che il dibattito sollevato a livello nazionale dalla raccolta di firme «un fisco a misura di famiglia» possa in qualche modo «costringere» la Regione a emanare finalmente una legge sulla famiglia?** Credo che, come già è avvenuto in altre Regioni, la cosa migliore sia che venga emanata una legge che si rifaccia a quanto della famiglia è detto nella Costituzione: non mettendo quindi sullo stesso piano la famiglia stessa e altri tipi di convivenza. Ciò corrisponde tra l'altro a quanto affermato dall'articolo 9 dello Statuto regionale. Inoltre, se non si sosterrà la stabilità della famiglia emiliano-romagnola, rischiamo che la nostra crescita demografica venga solo dagli immigrati. E questo non è un bene: pur accogliendo infatti le persone di altri Paesi e culture che vengono ad abitare tra di noi, occorre



Nel riquadro, Ermes Rigon

salvaguardare anche la nostra propria identità culturale. **Cos'altro chiederete alla Regione?**

Che si tenga conto delle numerose emergenze che la famiglia sta affrontando, a partire da quella educativa e quindi relativa alla scuola: occorre che la famiglia sia messa in grado di partecipare più attivamente alla realtà scolastica e sia sempre più libera di scegliere la scuola che vuole. La scuola stessa inoltre deve guardare ai propri alunni non come soggetti isolati, ma come facenti parte di una famiglia. In generale, chiederemo che la Regione tenga sempre più conto della capacità propositiva e delle esigenze espresse dall'associazionismo familiare, ad esempio nel campo dell'assistenza e della sussidiarietà. Da parte nostra, cercheremo di aumentare il livello di coscienza delle associazioni familiari, perché portino avanti in modo ancora più coeso e con ancora maggiore sinergia la loro azione. È solo insieme, nella realizzazione di un'autentica fraternità associativa, che si può cambiare la società. Vogliamo dimostrare con la vita, con i fatti che siamo un'unica, vera famiglia associata.

**A livello locale su questi temi è possibile un dialogo bipartisan?**

Direi di sì, perché noi lo abbiamo già iniziato attraverso rapporti personali coi singoli consiglieri. Certo, ci vuole molta costanza, attenzione, comprensione reciproca, senza tuttavia scendere mai a compromessi. Sui valori essenziali concordiamo. Occorre ragionare in termini antropologici, che vuol dire realistici, e valoriali, oltre ogni sorta di steccato.

## il corsivo. Il Pd regionale al bivio: riformisti o gattopardi

**N**ulla di nuovo sul fronte regionale. I consiglieri del Partito democratico hanno presentato una risoluzione che «invita la Giunta a proseguire nell'impegno teso a garantire un'applicazione piena, coerente e omogenea della Legge 194, nel rispetto della libertà e responsabilità della donna». Si chiede inoltre «di favorire l'educazione alla sessualità, alla maternità e alla paternità responsabili presso i giovani e gli adolescenti, compresa l'informazione sui metodi di regolazione delle nascite e sui mezzi di contraccezione». La risoluzione pone infine l'esigenza «di garantire che nelle strutture sanitarie e ospedaliere della regione sia sempre presente personale sanitario non obiettore di coscienza, al fine di assicurare la possibilità di intervento entro i termini e nelle forme previste dalla Legge 194, a tutela della salute e della dignità della donna». Bastano queste poche citazioni per comprendere come il pensiero dei consiglieri regionali del Pd sulla «194» è più in generale sulla que-

stione della vita sia culturalmente datato. E assai reticente sulle due vere emergenze: il grave problema della natalità e il rispetto della vita, dal suo inizio alla sua fine naturale. Entrambi i temi sono profondamente laici e sollecitano anzitutto la ragione, che non ha bisogno del certificato di battesimo per riconoscere che la 194 è comunque una ferita aperta. Il «désja vu» dei consiglieri conferma, se mai ce ne fosse bisogno, l'impostazione ideologica e auto-referenziale del partito di maggioranza in regione: ancora convinto dell'immutabilità di certe coalizioni (coese fino a quando?). Ma anche stranamente rinunciario a perseguire quella vocazione maggioritaria del partito che al contrario i vertici nazionali e qualche sindaco fuori dal coro sembrano sostenere per consentire a un partito che si dice nuovo di esserlo veramente. E che senza più i lacci dei reperti della storia potrebbe guardare, anche alla vita, con uno sguardo autenticamente riformista e non da vecchio gattopardo. (S.A.)

### Emilia Romagna, «194» amarissima

**A**trent'anni dalla sua approvazione, la legge 194 non solo non ha prodotto il risultato dichiarato, cioè di far calare il numero di aborti, ma non viene neppure applicata nella sua prima parte, indirizzata a prevenire l'interruzione di gravidanza e a sostenere la maternità. E questi due fatti sono particolarmente evidenti nella nostra regione. Lo denunciano l'Associazione Comunità Papa Giovanni XIII e la Federazione regionale dei Movimenti per la vita, che giovedì scorso, in occasione dell'anniversario esatto dell'approvazione della legge, hanno fatto il punto sui suoi esiti. «Lo sbandierato risultato di far diminuire il numero di aborti non regge alla prova delle cifre - sottolinea Enrico Masini, animatore generale del servizio «Maternità difficile» della «Papa Giovanni XIII» - Nella nostra regione ad esempio, se si confronta il numero degli aborti del 1996 con quello del 2006, essi sono addirittura leggermente cresciuti: 11458 contro 10949». L'altro aspetto fortemente sottolineato è l'assoluta solitudine nella quale sono lasciate le donne alle prese con la drammatica decisione se proseguire la gravidanza o interromperla: «nei consultori non si indaga minimamente su quali siano le cause che portano la donna a pensare di abortire - affermano - tanto che su questo tema non è disponibile alcun dato. Non solo: gli operatori non propongono alcuna possibile alternativa alla scelta abortiva» e se qualcuno di essi indirizza le donne ai movimenti ed associazioni che le sostengono per proseguire la gravidanza «lo fa quasi di nascosto, per evitare discriminazioni». Di fronte a ciò, i movimenti «pro-life» a livello locale hanno indirizzato una «lettera aperta» ai Consigli comunali e provinciale di Bologna e al Consiglio regionale. In essa chiedono che tali Consigli si riuniscano in seduta straordinaria per «valutare come sia stata applicata, a livello locale, la legge 194. (C.U.)

### Il cardinale incontra i gestori della Fism

**S**abato 31 alle 9.30, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), il cardinale Carlo Caffarra incontrerà i gestori delle scuole dell'infanzia e dei servizi 0-3 aderenti alla Fism di Bologna. L'appuntamento è aperto anche a tutti i collaboratori e consiglieri di amministrazione e gestione delle scuole in oggetto, e fa seguito all'incontro che nel 2005 l'Arcivescovo tenne con gli educatori e docenti di tutte le scuole cattoliche di ogni ordine e grado della diocesi. «I gestori sono coloro che svolgono il difficile lavoro tecnico e amministrativo che manda avanti gli Istituti - spiega Rossano Rossi, presidente Fism Bologna - Al Cardinale chiediamo di aiutarci a non essere schiacciati dalla routine dei problemi e delle "beghe", ma ad avere sempre nella mente e nel cuore l'importanza del ruolo delle nostre scuole, che non sono semplicemente un servizio ma un'opera educativa. L'incontro ci consoliderà inoltre nella coscienza di agire dentro alla comunione ecclesiale, come parte della testimonianza cristiana per il bene dell'uomo». Le scuole dell'infanzia associate alla Fism sono 93, di cui una trentina con sezioni primavera e servizio nido: il 53,7% di esse appartengono a parrocchie, mentre il 20,4% è gestito da ordini religiosi, il 10,7% da cooperative, il 9,6% da Fondazioni, e il 5,3% da associazioni. A seguire i 6380 bambini (di cui 249 stranieri) distribuiti in 255 sezioni, sono 396 educatrici laiche e 65 religiose. I bambini dei servizi 0-3 anni sono invece 600.

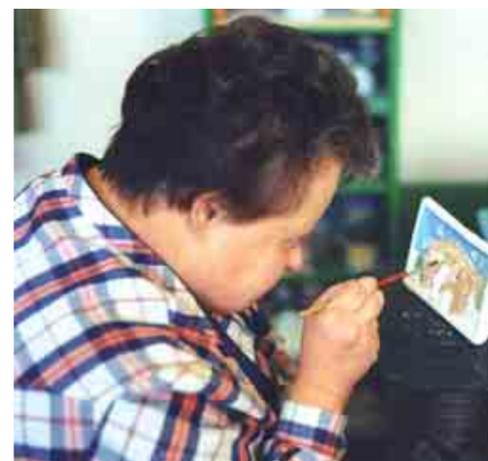
## Opera dell'Immacolata, grande storia di carità

«**I** diversi valori della formazione e del lavoro per le persone con disabilità»: questo il tema del convegno promosso venerdì scorso dall'Opera dell'Immacolata nel 40° del suo impegno per i disabili. «La sua storia», ha sottolineato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nel suo indirizzo di saluto «è emblematica del modo di essere e di agire nella società da parte delle persone mosse dalla carità cristiana. È la carità di Cristo che ci sospinge verso l'accoglienza e il servizio nei confronti di coloro che la società tende a respingere. Questa è la forza che ha mosso nei due millenni di storia i discepoli di Gesù. Questa è anche la storia dell'iniziativa dei cristiani nella nostra terra. Questa è anche la ragione di tante donazioni, di tanti testamenti, come quello della Marchesa Rodriguez. Una storia che non può essere cancellata né censurata da nessuno, in nome di una laicità contraffatta dalle ideologie laiciste e nichiliste». «Se la svolta politica in atto», ha concluso «porta con sé questi pregiudizi e queste

*Nel suo saluto il vescovo ausiliare ha affrontato anche il tema della censura laicista che ha colpito l'Opera Pia Laura Rodriguez*

distinzioni non andrà incontro al nuovo, ma al vecchio pregiudizio e all'ingovernabile frantumazione. È ora di recepire che un laico, nel suo essere cattolico, trova una potenzialità in più per dare alla sua laicità quelle dimensioni solidali che oggi sono merce rara. È giunta l'ora di superare l'anacronistica distinzione tra i laici e i cattolici, e di prendere in seria considerazione quella tra laici e laicisti. Sono questi ultimi che promuovono battaglie di retroguardia, perché sono mossi dal pregiudizio e non dalla ricerca del vero bene della persona». Di «valutazione psicometrica e progetto formativo nelle persone con ritardo mentale» ha

parlato nella relazione introduttiva Pietro Pfanner, docente dell'Università di Pisa, che ha messo in rilievo la fragilità dello sviluppo umano, che spesso «rischia la patologia, per la quale vi sono scarse strategie correttive». «Finalmente» ha continuato «si è cominciato a capire che esso è fondamentale, che il vero problema dell'umanità è garantire il massimo, adeguato sviluppo ad ogni individuo che nasce. Questa presa di coscienza implica anche il desiderio di una strategia dell'approccio, per prevenire i guai delle devianze e curarli. Gli attori principali di tale approccio sono anzitutto la famiglia, che va resa consapevole di questo problema; poi la scuola, che è molto lontana da esso e lo colloca in una luce sbagliata, quella di limitarsi a correggere i disturbi della condotta e le carenze di apprendimento. E infine gli specialisti dello sviluppo, medici e psicologi, che sono chiamati ad essere il polo specialistico di questo lavoro di prevenzione e cura delle devianze». (P.Z.)



## Abruzzo, arte, natura, gourmet

Nel quadro del progetto «Impara l'arte» il Centro studi per la cultura popolare propone per la settima volta un soggiorno-studio: data la felicissima esperienza del 2007, si ritorna in Abruzzo, regione che riserva spettacolari sorprese d'arte e paesaggio, abbinata, il che non guasta, a una esperienza di enogastronomia di eccellenza. «Arte, natura e gastronomia in Abruzzo» dal 25 al 29 giugno condurrà, facendo base ad Atessa, alla scoperta di un romanico pressoché sconosciuto ma non per questo meno gustoso, alla ricerca di Santi, presepi, castelli, monasteri e alla scoperta della «Vera Croce». Solo per citare alcune mete: la Collegiata di Santa Maria in Platea (sec. XIV) a Campi, con le storie del patrono san Pancrazio e gli affreschi quattrocenteschi dell'antichissima cripta a cinque navette; la Cattedrale di Teramo, fondata nel secolo VI, con i resti della primitiva chiesa dei secoli VI-VII e notevoli tratti del pavimento musivo dei secoli X-XI; la Cattedrale di Atri, esempio romanico abruzzese dei secoli XIII-XIV, col grandioso ciclo di affreschi sulla storia della salvezza dall'infanzia di Maria alla Resurrezione di Gesù; la cattedrale di San Berardo a Teramo, col celebre e magnifico paliotto d'argento di Nicola da Guardiagrele, del 1433-1438, che presenta la storia di Gesù in trentaquattro pannelli, dalla nascita alla risurrezione, e ventidue quadretti a smalto con la Vergine, gli Apostoli, otto Profeti e san Giovanni Battista; la famosa Cappella della Spina a Vasto, dove si conserva come preziosa reliquia una delle spine della corona di Cristo. Tutte queste visite e altre ancora saranno adeguatamente preparate e poi guidate da Fernando e Gioia Lanzi. Info e iscrizioni (entro il 30 maggio): tel. 3356771199, tel. e fax 051227262, lanzi@culturapopolare.it



Volta del coro della Chiesa di Santa Maria Assunta, Atri

Promossi da FMR Art'è, una serie di eventi e il volume «Michelangelo. La dotta mano»

# Torna il Rinascimento

DI CHIARA SIRK

Un omaggio ad una città cui è legata in modo importante: Marilena Ferrari, imprenditrice, presidente del gruppo FMR Art'è considera così le iniziative legate alla presentazione di «Michelangelo. La dotta mano» che vedranno, da martedì 27 a giovedì 29, Bologna protagonista di un evento editoriale e culturale d'altissimo profilo in collaborazione con Comune di Bologna e «La Compagnia» di Valerio Festi. Da una parte l'aristocrazia del libro, dall'altra la festa di piazza, i danzatori, la porchetta. Tutto questo, Marilena Ferrari, lo lega ad un momento preciso: il Rinascimento. Qui si radica la rinascita della cultura, l'amore per le arti, per il bello. «Molti» dice la presidente «parlano di nuovo Rinascimento, anche troppo. Noi lo facciamo». L'occasione per mostrarlo è arrivata con la ricorrenza dei cinquecento anni dall'inizio dei lavori per la Cappella Sistina. Era il 10 maggio 1508 e Michelangelo iniziava a salire sui ponteggi per la più grande delle sue opere. FMR Art'è lo ricorda nel volume «Michelangelo. La dotta mano». Preziosissimo, con le foto di Aurelio Amendola e le finiture di artigiani tra i migliori eredi di quei maestri delle arti applicate che fiorirono proprio nel Rinascimento. In tiratura limitatissima, la copia numero uno sarà donata alla città giovedì 29 alle 12 nella Sala Rossa di Palazzo D'Accursio. La numero due finirà a Madrid, nel Museo del Prado. Accanto al libro un calendario di proposte che coinvolgeranno una platea allargata. «Crediamo nella democratizzazione della cultura» dice la Ferrari «pensando allo sviluppo del Paese». Nell'Accademia FMR, in Piazza Santo Stefano 17/a, martedì 27 avrà luogo, alle 18, un incontro con il critico d'arte Vittorio Sgarbi sul tema dell'officina rinascimentale. Mercoledì 28 a partire dalle 11 nella Biblioteca Universitaria (via Zamboni 33) Flaminio Guardoni, scrittore, docente all'Accademia di Belle Arti di Brera, direttore scientifico del gruppo FMR Art'è guiderà il seminario «Una storia del libro: dal papirò al book wonderful». Nel corso della tavola rotonda, moderata da monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione, scrittori e accademici ripercorreranno l'arte del libro nei secoli. Mercoledì sera Valerio Festi effettuerà le prove generali della grande festa rinascimentale, aperte e riservate in modo particolare agli anziani e alle persone diversamente abili. Giovedì, infine, dalle 21,30 Piazza Maggiore si trasformerà in un teatro per lo spettacolo «Il Tempo si ritrova», ideato e prodotto da Festi riprendendo i temi dei festeggiamenti voluti da Lorenzo il Magnifico, alla cui realizzazione il giovane Buonarroti contribuì con il suo genio.



Particolare da una «Pietà» di Michelangelo

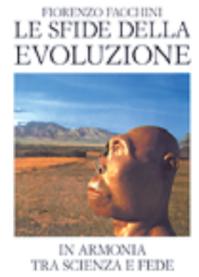
## Scuola di gregoriano In Santa Cristina le prime audizioni

Si terranno venerdì 6 giugno dalle 17 alle 20 e sabato 7 dalle 14 alle 17 nella chiesa di Santa Cristina della Fondazza (piazzetta Morandi) le iscrizioni e le audizioni con colloquio per la Scuola di base di formazione al canto gregoriano promossa dalla Fondazione Carisbo. La scuola prevede un corso triennale, preceduto da un anno propedeutico per chi non ha conoscenze musicali. Le lezioni, gratuite, si terranno da settembre a maggio; la frequenza è obbligatoria.

**Piumazzo, Grande Gioco dell'Oca**  
Oggi alle 17 a Piumazzo quarta edizione dell'ormai tradizionale Grande Gioco dell'Oca in piazza, ideato e realizzato dal gruppo giovani della parrocchia, nell'ambito dell'Ottavario della Madonna della Provvidenza. La sfida, di carattere giocoso, rinvigorisce la millenaria rivalità fra i Bolognesi, rappresentati dalla Torre, e i Modenesi, rappresentati dalla Rocca Magna. L'edizione 2008 sarà resa spettacolare dall'esibizione degli Sbandieratori di Montebanzone. Il gioco si svolge con il lancio di un grande dado, dal cui esito dipendono le fortune delle due squadre, ed è scandito da caselle con copie di immagini settecentesche di G. M. Mitelli e spettacolari competizioni di origine popolare, come: il tiro alla fune, la corsa nei sacchi, la corsa con le carrie.

## Sfide dell'evoluzione, il volume di Facchini

Per il ciclo «Incontri scientifici. Evoluzionismo: teoria o ideologia?» il Centro culturale Enrico Manfredini promuove mercoledì 28 alle 21 nell'Aula Prodi (Piazza S. Giovanni in Monte 2) la presentazione del volume «Le sfide della evoluzione. In armonia tra scienza e fede» di Fiorenzo Facchini (Jaca Book); intervengono: don Erio Castellucci, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, Maria Giovanna Belcastro, docente di Paleoantropologia all'Università di Bologna e responsabile del Museo di Antropologia e monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna.



## Il barocco e il jazz in «singolar tenzone»



L'Ensemble Laus Concertus

Il terzo «Duello Armonico» della rassegna «Certamen», promossa dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, da un'idea del direttore artistico Roberto Ravaoli, domani sera, ore 20,30 Oratorio di San Filippo Neri, vedrà due generi musicali impegnati in singolar tenzone: il barocco e il jazz. Sembra una provocazione vedere accostati Monteverdi, Caccini, Frescobaldi e un normale trio jazz con tastiere, sax, tromba. In realtà l'idea è meno azzardata di quel che sembra, come spiega Laura Pietrantoni, responsabile dell'Ensemble Laus Concertus che eseguirà musiche del Seicento. «Volevamo fare un'operazione di "crossover" fra due repertori che presentano punti di contatto sostanziali. Non si tratta quindi della semplice rivisitazione jazz di un repertorio classico, ma volevamo mostrare che alcune strutture musicali dei due generi dialogano benissimo». Ci può fare qualche esempio? Abbiamo scelto pezzi barocchi all'epoca molto famosi strutturati su linee di basso ricorrente, sui quali si facevano normalmente variazioni. Il jazz fa la stessa cosa: prende un tema e improvvisa. Quindi il rapporto fra una struttura data e la capacità dei musicisti di lavorare su di essa accomuna i due repertori. Nel corso del concerto facciamo partire i due gruppi separati, poi cominciano a dialogare, poi s'innestano uno nell'altro. Quindi operazioni come quella di Loussier, di suonare Bach in jazz, non era così strana? No, certo. La capacità d'improvvisare dei musicisti è stata coltivata e ritenuta importantissima fino all'Ottocento. Poi si è persa a favore della musica scritta. Lo stesso Bach era un grandissimo improvvisatore; persino Beethoven ci dà segni di questa capacità. E anche oggi, sarebbe opportuno che i musicisti del repertorio classico riprendessero a improvvisare. Ma gli ascoltatori acceterebbero un esecutore che ad un certo punto non si attiene più allo spartito? Credo di sì, anche se si tratta di recuperare delle ragioni. Prima di questo concerto spiego sempre agli ascoltatori cosa succede: una volta capito cosa c'è dietro, tutto è molto interessante e divertente. Non si può fare con qualsiasi brano, ma quando è possibile varrebbe davvero la pena di provarci. Secondo la formula del «Certamen» saranno due testimonial (lo storico dell'arte Andrea Emiliani e Nardo Gardina della Doctor Dixie Jazz Band) ad introdurre i due universi stilistici. (C.S.)

## Maria Malibran, tra mito e mistero

Venerdì 30 (ore 10 e ore 15) e sabato 31 maggio (ore 15), nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica, via Guerrazzi 13, si terrà un convegno di studio su Maria Malibran (1808-1836) a cura di Piero Mioli. Numerosi e prestigiosi i relatori, fra i quali ricordiamo: Aldo Nicastro, Francesco Lora, Céline Frigau, Adriano Orlandini, Philip Gossett, Marco Beghelli e Raffaele Talmelli, Giancarlo Landini, Simonetta Chiappino, Saverio Lamacchia, Marina Calore, Giorgio Appolonia. Al professor Mioli chiediamo: la storia della lirica ha visto tante primedonne. Cos'ha la Malibran di speciale? «Maria Malibran, nata esattamente 200 anni fa, fu cantante, vocalista, attrice, musicista, artista di tal valore da resistere ancora ai vertici della mitologia del melodramma. Figlia e allieva del tenore spagnolo Manuel García, sorella del contralto Pauline Viardot, Maria Felicia

Malibran, nata a Parigi nel 1808 e morta giovanissima a Manchester appena ventisei anni dopo, esordì nel 1825 a Londra, cantò con enorme successo in Europa e in America, sposò prima l'equivoco banchiere francese Malibran e poi l'appassionato violinista belga De Bériot. Cantava parti di contralto come la Rosina e la Cenerentola di Rossini, di mezzosoprano come il Romeo di Bellini e quello di Vaccai, di soprano come la Desdemona di Rossini e la Norma di Bellini, vantando il completo possesso della tecnica belcantistica italiana e una soggiogante presenza scenica. Avventurosa, versatile (si dilettava di composizione e di pittura), la Malibran è diventata il simbolo di un'epoca, di uno stile vocale, di una drammaturgia musicale». Perché l'Accademia ha deciso di dedicarle un convegno? «Con Farinelli, Maria Malibran è

considerata la più grande voce della musica occidentale precedente l'età della documentazione sonora; e come Farinelli era "filarmonica" di Bologna. Dunque per l'Accademia è un dovere ricordarla». Com'è articolata l'iniziativa che ha curato? «Si tratta di un breve convegno di studi studierà l'origine del mito e il mistero della morte della cantante, farà l'anatomia di una voce così privilegiata, indagherà su alcuni personaggi ritenuti suoi "cavalli di battaglia", affronterà temi generali di prassi e nomenclatura, si aprirà ad alcuni cantanti coevi. Venerdì sera, alle ore 20, nella chiesa di Santa Cristina, un concerto di scene e arie nello stile della Malibran con Carmela Remigio soprano, e al pianoforte, Leone Magiera. Musiche di Bellini, Mozart, Rossini e Verdi». L'ingresso al Concerto è libero. (C.D.)

## I Virtuosi della Scala & il soprano Frittoli riscoprono Boccherini

Interessante programma e ottimi interpreti per il concerto che Bologna Festival presenta mercoledì 26, alle ore 20,30, al Teatro Manzoni. Il soprano Barbara Frittoli, accompagnata da I Virtuosi della Scala, direttore Mattia Rondelli, esegue il Salve Regina in la minore di Pergolesi e lo Stabat Mater di Boccherini. Sempre di Boccherini i musicisti propongono la Sinfonia in fa maggiore op. 35 n.4. Completa il programma la trascrizione che Mozart fece di cinque fughe composte da Bach. Maestro Rondelli, un programma con nomi noti, come Boccherini, che, in realtà, non si ascolta tanto spesso. Per esempio, può dirci qualcosa di questo Stabat Mater? «Una composizione di altissimo livello, l'ennesima conferma che Boccherini fu un compositore di qualità, oggi, a torto, messo un po' da parte. In realtà lo troviamo in diverse corti importanti, a Vienna e a Madrid. C'è un carteggio fra lui e Haydn che mostra un rapporto di conoscenza e di stima reciproca. Di solito, per una specie di pregiudizio, viene ascritto al barocco. In realtà lo Stabat Mater, e la Sinfonia che proponiamo, scritta in età giovanile e poi ripresa, poco

prima della morte, per la seconda versione dello Stabat Mater a tre voci, lo collocano in pieno neoclassicismo. Sia dal punto di vista della scrittura, sia da quello delle intenzioni, è più legato a Haydn. Per contabilità e senso teatrale poi appartiene più ad un clima latino, ma siamo nel Settecento maturo». Quindi rivalutiamo e riscopriamo Boccherini? «Aggiungo un'altra considerazione: nella sua musica troviamo soluzioni che anticipano addirittura scelte romantiche. Per esempio, certi tipi di modulazione, come il passare direttamente dal maggiore al minore di uno stesso accordo: si dice che il precursore di quest'azzardo, sia stato Schubert. In realtà lo troviamo in Boccherini. Non possiamo più immaginarlo come un compositore barocco. Per esempio: lui da grande violoncellista qual era, non usa il suo strumento per il basso continuo, ma in modo assolutamente virtuosistico. Nello Stabat Mater c'è un numero in cui il violoncello è concertante e il violoncellista dev'essere proprio un virtuoso». (C. D.)



Barbara Frittoli



La celebrazione diocesana del Corpus Domini

## Corpus Domini

### «Dall'Eucarestia la vera libertà»

DI CARLO CAFFARRA \*

«Mosè parlò al popolo dicendo: ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere... nel deserto». Cari fratelli e sorelle, il cammino di Israele nel deserto è stato l'itinerario che lo ha condotto «dalla condizione servile» alla condizione di libertà. È stato, se così possiamo dire, il periodo di gestazione di un popolo. Durante quel periodo, durante il passaggio dalla schiavitù alla libertà, il popolo è stato nutrito «di manna sconosciuta», e ristorato da «acqua sgorgata da roccia durissima». È stato cioè sostenuto da un cibo e da una bevanda divini. Ha potuto compiere il cammino di liberazione perché fu il Signore stesso a percorrerlo con il suo popolo. Mosè esorta Israele a custodire la memoria di tutto questo, a non dimenticare mai che deve la sua libertà a questa presenza operante del Signore; che la sua libertà non è frutto di abilità politica dei capi o di coraggio militare del suo esercito, ma è dono di Dio. Miei cari fratelli e sorelle, l'apostolo Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto, e riferendosi proprio al cammino di Israele nel deserto, insegna: «Tutte queste cose accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi» (1 Cor 10,11). Quanto ci è narrato da Mosè era la prefigurazione di quanto ci è narrato nel Vangelo appena proclamato. Anche a noi che siamo il popolo di Dio è dato un pane «disceso dal cielo», che ci sostiene nel nostro cammino verso la pienezza della vita. Di che pane si tratta? Riprendiamo in mano la pagina santa del Vangelo. «Io sono il pane vivo disceso dal cielo». Nel nostro cammino verso la vita noi siamo nutriti da Gesù stesso. Non in senso metaforico. Non si tratta solo di accogliere Gesù e la sua parola colla fede. Questo pane di cui si parla è la sua carne e questa carne bisogna realmente mangiarla. Realmente mangiarla, come Israele nel cammino del deserto dovette mangiare la manna. E la ragione è la seguente: «Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita». La vita divina ha preso dimora nella carne, nel corpo e nel sangue del Verbo Incarnato. Non altrove; in nessun altro

luogo. È necessario dunque entrare in contatto fisico col corpo e sangue di Gesù; consumare la sua carne, farla diventare nostro nutrimento. In conseguenza avviene come un misterioso ma reale «metabolismo all'inverso». Non siamo noi a trasformare il cibo in noi stessi, ma è il cibo - il corpo ed il sangue di Gesù - che ci trasforma in Sé. Pertanto, «chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me» dice il Signore «ed io in lui». Cari fratelli e sorelle, Mosè nella prima lettura parla d'uscita di Israele «dal paese d'Egitto», di un passaggio «dalla condizione servile» alla condizione libera. Gesù nel santo Vangelo parla di un passaggio dalla morte alla vita, ad una «vita eterna». Esiste una profonda armonia fra i due insegnamenti. Possiamo coglierla attraverso quanto scrive Giovanni nella sua prima lettera: «Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte». Il primo che ha vissuto il passaggio dalla morte alla vita è stato Gesù. Avendo egli sopportato la sua morte come un atto di amore, egli non poteva vedere la corruzione. La sua carne non poteva, non doveva conoscere la corruzione del sepolcro, perché era stata donata in un atto insuperabile di amore, sulla croce. È questa carne totalmente trasformata dall'amore che ci è donata in cibo. In essa e mediante essa noi passiamo dalla morte alla vita perché siamo liberati dal nostro egoismo, e resi capaci di amare: «chi non ama rimane nella morte». La vera libertà è la libertà condivisa nella comunione reciproca. Siamo liberi nella misura in cui siamo capaci di donarci; usciamo dal nostro destino di morte se siamo capaci di amare. È quanto accade quando mangiamo la carne di Cristo glorificata dall'amore. Egli ci fa passare dalla morte alla vita; ci introduce nella vera vita. Spesso il nostro cammino percorre un «deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, e senz'acqua», e rischiamo di morire nella prigione del nostro io e della nostra solitudine. L'Eucarestia è il cibo che ci sostiene e ci conduce alla vera libertà, alla vita: «buon Pastore, vero pane, ... nutrice e difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi».

\* Arcivescovo di Bologna

## Scomparso il canonico Egidio Vaccari

È scomparso lunedì scorso, all'età di 99 anni, don Egidio Vaccari. Nato a Sant'Agostino di Ferrara il 19 agosto 1908, aveva studiato nei Seminari di Bologna ed era stato ordinato sacerdote dal cardinale Nasalli Rocca nel 1943. L'anno successivo divenne parroco di Tavemola, fino al 1946 quando fu trasferito a Tivoli di San Giovanni in Persiceto; infine nel 1953 divenne parroco a San Vitale di Reno, dove rimase per quasi quarant'anni, fino al 1992, quando si ritirò. A San Vitale di Reno svolse un'intensa attività, facendo costruire tra l'altro la chiesa sussidiaria di San Filippo Neri al Lippo, divenuta in seguito principale centro di attività della parrocchia. Fu anche insegnante di Religione all'Istituto Aldini-Valeriani fino al 1978, e cappellano militare all'Aeroporto di Bologna. Era Canonico onorario della Collegiata di Santa Maria Maggiore in San Bartolomeo dal 1992 e da quello stesso anno Cavaliere al merito della Repubblica italiana. Le esequie sono state celebrate mercoledì scorso dal cardinale Caffarra nella chiesa di San Filippo Neri a Lippo di Calderara. La salma riposa nel cimitero di Calderara di Reno. Chi lo ha conosciuto alla Casa del

Clero - dove aveva scelto di ritirarsi da ormai diversi anni per condividere con altri presbiteri la preghiera, la vita e la celebrazione eucaristica - lo ricorda come un uomo molto legato alle vite dei Santi, dal carattere forte, estremamente disciplinato ed esigente con sé stesso, che nei difficili anni della guerra, e in quelli immediatamente successivi, seppe difendere tenacemente i diritti della Chiesa anche attraverso prese di posizione forti. Don Francesco Ondedei, l'attuale parroco di San Vitale di Reno, lo descrive, sintetizzando il ricordo dei parrochiani, come «una roccia» molto sensibile alla missione. Monsignor Isidoro Sassi, che venne chiamato dal vescovo ad affiancare don Vaccari in parrocchia a seguito della grave e improvvisa malattia che lo colpì, ricorda «il suo forte carattere e la passione per il suo ministero», che lo portarono a volere «ugualmente rimanere in mezzo al suo popolo nonostante le difficoltà di salute. Fu presente soprattutto ogni domenica fin tanto che rimase parroco, e in seguito in tutti i momenti forti della vita liturgica e parrocchiale. Era benevolmente attento a me - aggiunge - nel volermi introdurre soprattutto negli ambiti a lui molto cari: il mondo delle fabbriche, numerose in parrocchia».



Nella foto il canonico Egidio Vaccari

## Santificazione dei sacerdoti

DI GABRIELE CAVINA \*

In occasione della consueta Giornata di Preghiera per la Santificazione dei Sacerdoti, che si celebra venerdì prossimo, Festa del Sacratissimo Cuore di Gesù, tutti i fedeli sono tenuti a ricordare nella preghiera i presbiteri. Il Card. Hummes, Prefetto della Congregazione per il Clero, ha indirizzato a noi sacerdoti una lettera nella quale è facile ravvisare alcuni punti chiave. Innanzitutto la priorità della preghiera rispetto all'azione, in quanto è da essa che dipende l'incisività dell'agire. Dal rapporto personale di ciascuno con il Signore Gesù, dipende grandemente la missione della Chiesa. In secondo luogo si afferma che la dimensione più autentica del Sacerdozio è la «mendicanza», la preghiera semplice e continua, che si apprende nell'orazione silenziosa. Non bisogna stancarsi di attingere alla Misericordia divina, di lasciare che il Signore guardi e mediche le piaghe dolorose del nostro peccato per stupirci di fronte al miracolo, sempre nuovo, della nostra umanità redenta. Altra parola chiave è la radicalità come unica misura adeguata di fronte alla vocazione presbiterale. Lo stesso dono del celibato sacerdotale è da accogliere e vivere in questa dimensione di radicalità e di piena configurazione a Cristo.

Il luogo della totalità per eccellenza è l'Eucaristia, poiché: «Gesù nell'Eucaristia dà non "qualche cosa" ma Se stesso; Egli offre il Suo Corpo e versa il Suo Sangue». Il testo sollecita alla fedeltà nella Celebrazione quotidiana della Santissima Eucaristia, non soltanto per adempiere ad un impegno pastorale o ad un'esigenza della comunità a noi affidata, ma per l'assoluto bisogno personale che ne avvertiamo, come del respiro per la nostra vita. La celebrazione eucaristica si prolunga nell'Adorazione Eucaristica quotidiana nella quale, lasciandoci guardare e generare da Cristo, ritroviamo la verità di noi stessi. Altro concetto insito nell'identità sacerdotale è quello di missione, per cui l'urgenza missionaria è una questione di consapevolezza di noi stessi. Il rapporto con il Signore ha come immediata conseguenza la necessità di renderne partecipi quanti ci circondano. La santità che domandiamo quotidianamente, infatti, non può essere concepita secondo una sterile ed astratta accezione individualistica, ma è, necessariamente, la santità di Cristo, la quale è contagiosa, per tutti: «L'essere in comunione con Gesù Cristo ci coinvolge nel Suo "essere per tutti", ne fa il nostro modo di essere» (Benedetto XVI, Spe Salvi, n. 28). Il Popolo affidatoci è

l'imprecindibile via per la nostra santità, la via, cioè, in cui Cristo manifesta la Gloria del Padre attraverso di noi. Infine, alla base dell'intera vita sacerdotale, resta la Santa Madre di Dio. Il rapporto con Lei non può risolversi in una pia pratica devozionale, ma è nutrito dal continuo affidamento del nostro ministero tra le braccia della sempre Vergine. Affermava il Papa San Pio X: «Ogni vocazione sacerdotale viene dal cuore di Dio, ma passa attraverso il cuore di una madre». Ciò è vero rispetto all'evidente maternità biologica ma anche rispetto al "parto" di ogni fedeltà alla Vocazione di Cristo. Non possiamo prescindere da una maternità spirituale per la nostra vita sacerdotale: affidiamoci fiduciosi alla preghiera di tutta la Santa Madre Chiesa, alla maternità del Popolo, di cui siamo i pastori, ma al quale è affidata anche la nostra custodia e santità, domandiamo questo fondamentale sostegno.

\* Pro Vicario generale

magistero  
on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trovano i testi integrali dell'arcivescovo: l'omelia per la solennità del Corpus Domini, quella per l'ordinazione di un nuovo diacono a Bondanello e l'intervento all'assemblea costituente della Consulta ecclesiale della carità.

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

## OGGI

Alle 17 dedizione della nuova chiesa di San Bartolomeo di Bondanello.

## DA LUNEDÌ 26 A GIOVEDÌ 29

A Roma, assemblea generale della Cei.

## MERCOLEDÌ 28

Alle 18 nella Sala Marconi della Radio Vaticana a Roma presentazione del libro «Relativismo e universalismo nell'etica contemporanea» di padre

Aldo Vendemiati.

## SABATO 31

Alle 9.15 incontro con i gestori delle scuole della Fism.

## DOMENICA 1 GIUGNO

Alle 10 a S. Maria Madre della Chiesa Messa per la Decennale eucaristica. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per il 70° compleanno.

### 70° genetliaco dell'arcivescovo Notificazione del cerimoniere

Domenica 1 giugno alla Messa nel 70° genetliaco del cardinale Carlo Caffarra sono invitati a conceleberrare in casula: i vicari episcopali, il vicario giudiziale, l'economista della diocesi, i canonici del Capitolo della Cattedrale, il presidente dell'Istituto per il sostentamento del clero, i rettori dei Seminari, i sacerdoti che hanno fatto parte della famiglia arcivescovile (Fe e Bo), il primicerio della Basilica di san Petronio, il rettore della Basilica di san Luca, i padri provinciali e i superiori maggiori degli ordini religiosi in rappresentanza del clero religioso. I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 17.15 presso il piano terra dell'Arcivescovado, dove riceveranno tutti i paramenti necessari. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 17.15 presso la cripta della Cattedrale. I reverendi diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 17.15 presso il piano terra dell'Arcivescovado.  
don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

### «Universalismo e relativismo nell'etica contemporanea» Il cardinale presenta a Roma il libro di Vendemiati

Mercoledì 28 alle 18 nella Sala Marconi della Radio Vaticana (Piazza Pia 3) a Roma verrà presentato il libro «Universalismo e relativismo nell'etica contemporanea» (Marietti 2007, pp. 198) di padre Aldo Vendemiati, francescano, docente di Filosofia morale e decano della Facoltà di Filosofia alla Pontificia Università Urbaniana. Presiederà monsignor Guido Mazzotta, docente di Filosofia alla Pontificia Università Urbaniana. Parleranno del libro il cardinale Carlo Caffarra e Franca D'Agostini, docente di Filosofia contemporanea al Politecnico di Torino, da anni una delle più lucide interpreti della modernità: tra le sue opere la celebre «Analitici e continentali. Guida alla filosofia degli ultimi trenta anni» (Franco Angeli 1997). Il testo di Vendemiati analizza lucidamente e sinteticamente la morale universalistica propria della modernità e quella relativistica post-moderna. La sua prospettiva mira al recupero di una modalità razionale del dialogo che non degeneri mai né nel razionalismo né nell'emotivismo, opposte sponde di una modalità di fatto condizionante. Infatti solo l'appello alla capacità di ragionare può rendere realmente liberi di scegliere nella selva contemporanea delle proposte di vita. Il libro di compone di quattro saggi e una postilla, in cui l'analisi logica e filosofica molto stringente si unisce a una grande capacità di chiarificazione. L'autore, esperto conoscitore della morale classica e di quella contemporanea, in modo particolare della scuola fenomenologica, propone un'etica razionale che consenta di rendere ragione della autenticità, della diversità sociale e del riconoscimento. Proprio le ragioni del pluralismo spingono infatti, secondo padre Vendemiati, a rifiutare il relativismo e a fondare nell'umanità degli uomini i doveri reciproci del rispetto e della responsabilità.

## Due classi elementari in visita alla Curia

**E'** un po' come visitare il Comune: un cittadino bolognese non può non averlo fatto. Così è per l'altra anima che caratterizza la cultura e la società di Bologna, quella religiosa: non si può non conoscere l'esistenza, la collocazione e la struttura della Curia. È questa la ragione che ha portato l'insegnante di religione Rosina Muti, la scorsa settimana, a proporre una visita alla Cattedrale e agli Uffici della diocesi a due classi quinte, la 5<sup>a</sup> A e la 5<sup>a</sup> C, del Circolo didattico di Castel Maggiore. Accompagnati anche dalle altre maestre di classe, i bambini, anche quelli che ordinariamente non si avvalgono dell'insegnamento della religione hanno così incontrato, tra gli altri, il cancelliere, il coordinatore del settimanale diocesano e i responsabili dell'Ufficio per l'Irc, della Pastorale giovanile e dell'Ufficio nuove chiese. «La coscienza della Chiesa come comunità più vasta della propria parrocchia - spiega Rosina Muti - è nei bambini molto astratta. Ci è sembrato quindi importante far sperimentare la concretezza di un'appartenenza che quotidianamente vive la comunità cristiana». (M.C.)



Don Raffaele Buono parla con i ragazzi delle due classi

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accec-Emilia Romagna

<b>ANTONIANO</b> v. Guinizzelli 3 051.3940212	<b>Match point (gratuito)</b> Ore 21
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Sala riservata</b>
<b>CHAPLIN</b> Pia Saragozza 5 051.585253	<b>L'altra donna del Re</b> Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>Juno</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Il vento fa il suo giro</b> Ore 21
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Sangue pazzo</b> Ore 15.30 - 18.15 - 21

**CREVALCORE (Verdi)**  
p.ta Bologna 13  
051.981950

**Indian Jones e il regno del teschio di cristallo**  
Ore 16 - 18.30 - 21

**LOIANO (Vittoria)**  
v. Roma 35  
051.6544091

**Beautiful Country**  
Ore 21.15

**S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)**  
p.zza Garibaldi 3/e  
051.821388

**Indian Jones e il regno del teschio di cristallo**  
Ore 16 - 18.30 - 21

**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**  
p. Giovanni XXIII  
051.818100

**Iron man**  
Ore 16 - 18.30 - 21



# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamento per una settimana

### Petroniana, pellegrinaggio in Terra Santa

La Petroniana viaggi e turismo organizza un pellegrinaggio in Terra Santa dal 26 luglio al 2 agosto, con partenza dall'aeroporto di Verona e trasferimento in pullman per e da quella città per Bologna. Il pellegrinaggio comprende la visita ai principali luoghi santi: Nazareth, Cana, Monte Tabor, Lago di Tiberiade, Cafarnaon, Gerico, Giordano, Qumran, Betlemme, Gerusalemme (Betania, Monte degli Ulivi, Cenacolo, Getsemani, ecc.). La quota individuale di partecipazione è di 995 euro; supplemento camera singola 180 euro. Per informazioni e iscrizioni: Petroniana, via del Monte 3/g, tel. 051261036 - 051263508.

### «Festa della comunità» a Medicina

È cominciata venerdì scorso e proseguirà domani e poi nel prossimo fine settimana la «Festa della comunità» della parrocchia di San Mamante di Medicina. Per tutta la settimana verrà proposto un percorso di preghiera da svolgere in famiglia. Domani alle 21 nella Sala Giovanni Paolo II «Le prospettive della biopolitica»: video relazione del professor Francesco D'Agostino e riflessione guidata da don Gianluca Guerzoni. Sabato 31 dalle 14.30 alle 16 a Villa Maria festa del catechismo per i bambini delle elementari; dalle 15 alle 19 nei campi parrocchiali tornei di calcio e pallavolo; alle 21 musica live con il gruppo musicale «8xMille». Domenica 1 giugno si susseguiranno diversi appuntamenti: alle 11 Messa solenne a Villa Maria, quindi pranzo insieme presso il relativo stand; alle 14 finali dei tornei di calcio e pallavolo e premiazioni; alle 15 nel cortile del Partenotrofo «cantastorie»; alle 17 Vesperi; alle 20.30 nella Sala Giovanni Paolo II spettacolo dei ragazzi dell'oratorio. Nelle serate di sabato e domenica nel parco parrocchiale saranno attivi vari stand gastronomici organizzati da movimenti e associazioni.

### diocesi

**CARITAS EX BIRMANIA.** In relazione alla sottoscrizione promossa dalla Caritas diocesana per le popolazioni del Myanmar (ex Birmania) colpite dal tifone Nargis, si precisa che il numero completo del conto corrente bancario su cui versare i contributi, presso la Banca popolare dell'Emilia Romagna, sede di Bologna, intestato a «Arcidiocesi di Bologna - Caritas diocesana» (indicando chiaramente «Gestione emergenza» e la causale «ex Birmania») è: Iban IT 27, Cin Y, Abi 05387, Cab 02400, c/c 000000000555.

**INCONTRO SULLE ASSICURAZIONI.** Sabato 7 giugno dalle 9.30 alle 13 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà un incontro sull'ambito assicurativo delle parrocchie ed enti ecclesastici.

**PICCOLA FAMIGLIA ANNUNZIATA.** Per «Il portico di Salomone», incontri sulla Bibbia organizzati dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, sabato 31 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto incontro su «Islam 2 - Il culto» condotto da Ignazio de Francesco.

**SANTO STEFANO.** Oggi dalle 9 alle 12 nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola del complesso di Santo Stefano don Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernandez, gesuita guideranno l'ultimo incontro del percorso «Giobbe o il grido dell'innocente. Letture bibliche sullo scandalo del male». Tema: «Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono» (Gb 42).

**MADONNA DEL POGGIO.** Sabato 31 alle 20 nel Santuario della Madonna del Poggio di Castel San Pietro Messa per le famiglie nel ricordo del Servo di Dio don Luciano Sarti.

Nell'occasione sarà presentato un nuovo volume con scritti inediti di don Luciano.

**FESTA SAN FILIPPO NERI.** Prosegue oggi e si concluderà domani nella chiesa Madonna di Galliera dei padri dell'Oratorio (via Manzoni 5) la festa di San Filippo Neri.

Oggi alle 17.30 Rosario meditato, alle 18 Messa. Domani, festa del Santo, Messe alle 8 e alle 10; alle 17 Vespro; alle 17.30 Rosario meditato e alle 18 concelebrazione eucaristica presieduta da padre Giorgio Finotti. La celebrazione verrà accompagnata dalla tromba di Matteo De Angelis; al termine omaggio floreale.



Sant'Agostino della Ponticella

### Ponticella celebra la famiglia

È cominciata ieri e proseguirà fino a lunedì 2 giugno la «Festa della famiglia» nella parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella. «Alla gioia di stare insieme - spiega il parroco don Luciano Prati - uniremo quella di condividere la celebrazione degli anniversari di matrimonio». Oggi si aprirà con la Messa alle 11.15; alle 13 pranzo comunitario delle famiglie; dalle 15 arrampicate sportive, tornei (pallavolo e calcio) e giochi; alle 18.30 apertura stands gastronomici e ristorante; alle 21 spettacolo di ballo. Venerdì 30 si terrà la tradizionale «Camminata dei Gessi», su due percorsi, uno di 7 km, l'altro di 2,6; ritrovo alle 19 nel campo sportivo parrocchiale, partenza alle 19.30; alle 21 serata ragazzi «Gastronomia e allegria». Sabato 31 alle 15.30 apertura pesca di beneficenza e banco della Caritas, inizio tornei e giochi; alle 18.30 apertura stands gastronomici e ristorante; alle 21 spettacolo musicale. Domenica 1 giugno alle 8 apertura iscrizioni alla 9<sup>a</sup> estemporanea di pittura sul tema «Vita, natura e colore tra Ponticella e Croara», che si concluderà con la premiazione alle 17; al termine, concerto lirico vocale del soprano Amneris Calcinaì, al pianoforte Olindo Piana. Alle 11.15 Messa al campo sportivo; dalle 15 tornei sportivi e torneo di burraco; alle 18.30 apertura stands gastronomici e ristorante; alle 21 spettacolo di ballo. Infine lunedì 2 giugno alle 21 «Crazy monday», serata giovani con il complesso «Linea d'ombra».

## Incontro sulle assicurazioni delle parrocchie - Sagra parrocchiale a San Severino Il Centro Dore ricorda i campi estivi per famiglie - «Vesperi d'organo» a San Martino

### parrocchie

**SAN SEVERINO.** Sabato 31 maggio, domenica 1 e lunedì 2 giugno la parrocchia di San Severino (Largo Lercaro 3) vivrà la 20<sup>a</sup> Sagra parrocchiale. Sabato 31 alle 21 spettacolo di varietà presentato dalla Compagnia dei giovani di S. Severino. Domenica 1 alle 12.30 pranzo per le famiglie, dalle 15.30 stand gastronomico e mercato di oggettistica, bigiotteria e «cose dei nonni», alle 16.45 spettacolo dei burattini di Romano Danielli, alle 18 «Bimbi in festa», spettacolo della scuola dell'infanzia parrocchiale. Lunedì 2 dalle 16 stand gastronomico, alle 20.15 spettacolo della «Banda dell'Andrecca», alle 21.30 estrazione premi sottoscrizione e alle 22 gran finale pirotecnico. **SANTA MARIA GORETTI.** Oggi e sabato 31 dalle 15.30 alle 19 e domenica 1 giugno dalle 8.45 alle 12 e dalle 15.30 alle 19 nella parrocchia di Santa Maria Goretti (via Sigonio 16) si terrà un mercato dell'usato.

### associazioni e gruppi

**GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO.** Nella ricorrenza della nascita del fondatore, oggi i Gruppi di preghiera e i devoti di San Pio da Pietrelcina si ritroveranno alle 17.45 davanti al monumento di piazza di Porta Saragozza per la recita del Rosario. Insieme, poi, si sposteranno per la Messa delle 18.30 nella chiesa di S. Caterina di via Saragozza (via Saragozza 59). Sarà presente monsignor Aldo Rosati, coordinatore diocesano dei Gruppi. **ADORATRICI E ADORATORI.** L'associazione «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» terrà da mercoledì 28 a venerdì 30 nella sede di via S. Stefano 63 (tel. 051226808) il Triduo del Sacro Cuore. Mercoledì 28 alle 17 Adorazione silenziosa e Vesperi; giovedì 29 alle 17 Adorazione comunitaria e Vesperi; venerdì 30, solennità del Sacro Cuore alle 18 Vesperi e alle 18.15 Messa e incontro fraterno per la chiusura dell'anno sociale. **VEDOVE «VITA NUOVA».** Il movimento vedovile «Vita nuova» organizza il 4 giugno un pellegrinaggio a Solarolo (Ravenna) al Santuario della Madonna della Salute e a Faenza al Santuario del Crocifisso. Partenza alle 8.30 dall'Autostazione pensilina 25; sarà presente l'assistente padre Giorgio Finotti. Prenotare entro venerdì 30 ai seguenti numeri: 051.505759 - 051.6606153. **IL SOGNO DI LUCREZIA».** Oggi dalle 14 alle 20 la parrocchia di San Pio X (via Dickens 1) ospiterà la festa per la presentazione del progetto «Un altro sogno si avvera», organizzata dall'associazione genitori «Il sogno di Lucrezia» che offre supporto materiale e umano alle famiglie del Reparto lattanti della Clinica Pediatrica «Gozzadini» dell'Ospedale S. Orsola. Alle 17 in chiesa si esibirà il Piccolo Coro «Mariele ventre» dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni.

### spiritualità

**INCONTRO SACERDOTI.** Domani a Villa Imelda a Idice si terrà un incontro per sacerdoti diocesani, religiosi e diaconi sul tema

«Completo nella mia carne...» (Col 1,24). Dalla fragilità a un nuovo incontro con Dio». Il programma prevede alle 10 un momento di conoscenza e l'ascolto di alcune esperienze, alle 11.30 il dialogo a gruppi; quindi il pranzo e un momento ricreativo; infine alle 14.30 l'assemblea e le conclusioni.

### estate

**CENTRO DORE.** Il Centro di documentazione e promozione familiare «G. P. Dore» organizza, dall'1 al 12 e dal 12 al 23 agosto due campi scuola a Casa Punta Anna, a Pian di Falzarego nel cuore delle Dolomiti, sul tema: «Celebrare in famiglia il tempo di Dio: i riti del quotidiano». Ci sono ancora posti disponibili: per informazioni e iscrizioni tel. 051239702 o segreteria@centrodpore.it

### cultura

**«ELOGIO DELLA POLITICA».** Per l'ultimo appuntamento del ciclo «Elogio della politica» promosso dal Centro studi «La permanenza del classico», giovedì 29 alle 21 nell'Aula

### Esercizi spirituali Amci regionale

Venerdì 30 e sabato 31 si terranno nella Casa albergo «Villa A. M. Fusco» delle suore Battistine a Misano Adriatico (via Litoranea Sud 25) gli esercizi spirituali dell'Amci dell'Emilia Romagna, sul tema «La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente (Enciclica "Spe salvi", 38); detterà le meditazioni don Giampaolo Bernabini, delegato regionale Fies. Il programma prevede venerdì 30 alle 16.30 l'apertura con la recita dei Vesperi; alle 17 la prima meditazione su «Il dolore di Dio: modello di condivisione e guarigione della fragilità dell'uomo», segue spazio di preghiera. Dopo la cena, partenza per il Santuario della Madonna di Bonora a Montefiore Conca e là alle 21 fiaccolata e Messa celebrata da don Ferruccio Cappuccini, rettore del Santuario e assistente Amci di Rimini; segue un momento conviviale. Sabato 31 alle 9 Lodi, alle 9.30 seconda meditazione, su «Agire e soffrire come luoghi di apprendimento della speranza», segue spazio di preghiera; alle 11 Messa celebrata dal vescovo di Rimini monsignor Francesco Lambiasi. Dopo il pranzo, alle 14.30 confronto e scambio di riflessioni comunitario.

Magna di Santa Lucia (via Castiglione 36) Enzo Bianchi e Vittorio Zagrebelsky parlano di «Religio civilis». Profezia e laicità». Umberto Orsini e Valentina Sperli leggono brani da Crizia, Polibio, Cicerone, Minucio Felice, Lettera a Diogneto, S. Agostino, Donazione di Costantino. Ingresso a inviti (info: 0512098539).

**MISTICA.** Per il ciclo «Alla ricerca del Dio interiore» organizzato dal Centro di spiritualità monastica del Monastero di Santo Stefano dei monaci Benedettini olivetani in collaborazione con «I cieli sopra Bologna» venerdì 30 nella sala della Biblioteca San Benedetto (via Santo Stefano 24) Naser Dumyryya e Ignazio De Francesco parleranno di «Lo statuto della mistica nell'Islam».

**MOVIMENTI CATTOLICI.** Mercoledì 28 alle 15, alla Facoltà di Scienze Politiche (Strada Maggiore 45) si terrà un seminario sul tema «I movimenti cattolici: militanza e libertà nella Chiesa contemporanea» con la partecipazione di Fulvio Cammarano (Università di Bologna), Guido Formigoni (Università Iulm di Milano) e Agostino Giovagnoli (Università cattolica di Milano). Verrà anche presentato il volume di M. Faggioli «Breve storia dei movimenti cattolici».

**CENTRO MANFREDINI.** Per il ciclo «Ciò che hai ereditato dai Padri acquistato per possederlo», il Centro Culturale Manfredini organizza l'8 giugno una gita a Montovolo e Borgo La Scuola. Per prenotazioni ed informazioni tel. 051248677 o inviare una mail a centromanfredini@gmail.com, entro il 30 maggio.

### società

**MONTE DEL MATRIMONIO.** A seguito dell'assemblea generale dello scorso 4 maggio il Monte del Matrimonio ha rinnovato le proprie cariche sociali. Il Consiglio di amministrazione risulta dunque così costituito: presidente Umberto Fratta, vicepresidente Francesco Cavazza Isolani, consigliere anziano Raffaele Poggeschi, consiglieri Giorgio Bedeschi, Piera Filippi, Guglielmo Franchi Scarselli, Guido Novello Guidelli Guidi, Franco Manaresi, Emilio Pascale Guidotti Magnani, Luigi Pedrazzi, Claudia Rubini, Augusto Turchi, revisori Franco Stupazzini e Amelia Luca.

### musica

**SAN MARTINO.** Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) domenica 1 giugno alle 17.45 «Vesperi d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo Giovanni Cipri 1556 suonerà Letizia Romiti. **«MUSICA IN BASILICA».** Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca storica della Basilica di San Francesco (piazza Malpighi 9) si esibirà il «Taif Quartet» (Marco Tomasso, saxes, Lorenzo Paesani, piano-synth, Luca Dalpozzo, bass & double, Folco Fedele, drums). Ingresso a offerta libera per Missione Francescana in Indonesia.

**«LE VOCI DEL RENO».** Per la rassegna «Le voci del Reno» sabato 31 alle 21 a S. Bartolomeo della Beverara (via della Beverara) si esibiranno i cori: S. Bartolomeo della Beverara, «Bisanotò», Stelutis. Ingresso libero.

**RASTIGNANO.** «Concerto di maggio» per soprano e organo sabato 31 alle 21 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Girolamo di Rastignano. Esecutori Chiara Molinari (soprano) e Wladimir Matesic (organo). Musiche di Karg-Elert, Merula, Monteverdi, Bach, Haendel, Haydn, Saint-Saens e Mozart.



### Le tappe del Ludobus

Prosegue il viaggio del Ludobus del progetto Caritas CinqueperCinque: ecco le fermate dei prossimi giorni. 28 e 29 maggio ore 10-13: Giardini di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole, 10). 31 maggio ore 15-19: festa di CinqueperCinque presso Giardini di Gesù Buon Pastore. 1 giugno ore 16-19: Parrocchia Sacro Cuore (via Jacopo della Quercia 1). Accesso libero alle attività. Info: tel. 3809005596 o www.cinquepercinque.it



### Il cortile dei bimbi

Ultima settimana di apertura per il «Cortile dei Bimbi» presso il Centro polifunzionale Due Madonne, in via Carlo Carli 56-58. E sabato 31, alle 16.30, grande festa con i personaggi del Mago di Oz in occasione della festa delle associazioni del Quartiere Savena! Info: tel. 0514072950 o www.zerocento.bo.it

### Padulle in festa per il campanile

Quando il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi il 2 giugno 2006 inaugurò il campanile di Padulle, ricordò come il campanile sia anzitutto il richiamo alla lode di Dio e alla preghiera, ed anche un segno di identità e di unità di un paese. La comunità cristiana di Padulle vuole sottolineare entrambe queste dimensioni, anzitutto con la preghiera, che culminerà lunedì 2 giugno alle 10.30 quando il provicario generale monsignor Gabriele Cavina verrà a presiedere l'Eucaristia. A questo momento la parrocchia invita la cittadinanza (autorità, associazioni, cittadini tutti) per rinnovare insieme la supplica per il bene e la pace di questa terra. In questo ambito è stata inoltre organizzata la 3<sup>a</sup> «Sagra del campanile», da venerdì 30 fino a lunedì 2 giugno. Una sagra a misura di famiglia, con giochi e giocolieri, gommoni gonfiabili, stand gastronomico sempre aperto, sperando di coinvolgere particolarmente le famiglie più giovani così numerose nel nostro territorio. Da venerdì 31 funzionerà lo «scambio dei giochi», un'iniziativa per «donare riciclando» i giochi dei nostri bimbi e trasformarli in un sostegno alla Casa della carità del Madagascar. Domenica 1 giugno alle 21 si esibirà il coro «Mikrokosmos», formato da 70 coristi residenti a Bologna ma provenienti da 23 nazioni del mondo. Lunedì 2 giugno alle 21 con l'ospite Francesco Salvi chiederemo la nostra festa.

Don Paolo Marabini, parroco a Padulle



La chiesa di Padulle

## Giovanni Paolo II & la famiglia, un'antropologia adeguata



DI MASSIMO CASSANI\*

Un primo elemento da cui lo stesso Giovanni Paolo II ha voluto iniziare per esaminare la questione matrimonio/famiglia è il dato antropologico. Occorre però, come lo stesso Wojtyła amava ripetere, una «antropologia adeguata». L'amore divino fonda qualsiasi autentico amore umano e, attuato e trasmesso in Cristo, santifica ed eleva ogni autentico amore umano, a cominciare proprio dagli sposi cristiani. Ma quali le coordinate antropologiche che lo fondano? Sono tre. 1) L'uomo, al pari di tutti gli altri esseri, è creato da Dio, ma la peculiare espressione adoperata a suo riguardo («Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza», Gen. 1,26) lo pone in immediata e diretta relazione con Dio ed in pari tempo lo costituisce in una «solitudine originaria», nel senso che egli è e si autopercepisce come essenzialmente diverso e superiore rispetto ad ogni altro vivente. 2) La sua «solitudine» rispetto alle altre creature non è però autosufficienza. Fin dall'inizio, l'uomo avverte in sé una tensione verso una relazione propriamente umana, che si configura e si coniuga come esigenza di incontrare un «aiu-

to che gli sia simile», provvisto cioè della sua stessa dignità/sofferenza, ma diverso da lui ed a lui complementare. Questo l'uomo lo riceve come dono da Dio nella creazione della donna. 3) In questa connessione si palesa una verità antropologica fondamentale: l'uomo (maschio e femmina) è fatto per amare e solo nell'amore trova la possibilità di realizzazione della sua soggettività e, al contempo, dell'affermazione dell'altro/a. Di questa universale verità/vocazione di ogni essere umano all'amore, l'amore coniugale costituisce una manifestazione privilegiata. Matrimonio e famiglia seguono la sorte della persona umana: esiste il «principio» del matrimonio nella sua originaria bellezza; esiste il matrimonio «decaduto»; esiste il matrimonio «redento» e «trasfigurato» in Cristo. Sono questi i tre capitoli in cui si struttura il Magistero di Giovanni Paolo II sul matrimonio e la famiglia. Del matrimonio nel suo «principio», ho già detto. Del matrimonio «decaduto», papa Wojtyła evidenzia il radicale cambiamento di significato della nudità originaria della donna di fronte all'uomo e dell'uomo di fronte alla donna. Frutto del peccato è la concupiscenza. E con la concupiscenza cambia lo sguardo col quale ciascuno/a guarda

l'altro/a. Sguardo che non coglie più la persona come soggetto, ma tende a ridurla ad oggetto da far proprio e da usare. Nasce, di riflesso, la paura dell'altro/a, percepito come una potenziale minaccia. Del matrimonio «redento» e «trasfigurato» in Cristo rammento due aspetti: il suo carattere sacramentale e l'enucleazione della sua missione nel mondo e nella Chiesa di oggi. In virtù del dono del sacramento, «l'intima comunità di vita e di amore coniugale, fondata dal Creatore, viene elevata e assunta nella carità sponsale del Cristo e arricchita della sua forza redentrice». Una duplice dimensione è inclusa in questa visione del matrimonio. Da un lato, il dono di Dio racchiuso nel sacramento e che arricchisce ed eleva in modo singolare il dono reciproco dei due sposi. Dall'altro, le implicazioni e le ricadute che questo dono ha sul piano del vissuto soggettivo dei due sposi. Quando trova effettiva corrispondenza, l'azione dello Spirito Santo si salda all'intera vita degli sposi e li rende capaci di formare una vera comunità di persone. Gli effetti di questa comunione sponsale travalicano, però, i ristretti confini della coppia, per investire i figli, la società, la Chiesa.

\* Vicario episcopale per famiglia e vita

Una sintesi dell'intervento di monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita, al corso organizzato dal Veritatis Splendor

Alessandro Gnocchi, giornalista e grande esperto dell'opera di Giovannino Guareschi terrà una conferenza sul celebre personaggio

venerdì 30 alle 21 nella Sala Meridiana a Castel Guelfo. E intanto spiega il perché del successo intramontabile di questo sacerdote

## Don Camillo prete

Alessandro Gnocchi è giornalista da trincea. Usa il computer e le parole per dire «pane al pane» ed è appassionato con ragione e ironia alle radici di questo Paese. È forse per questo che è divenuto uno dei più appassionati documentati conoscitori e divulgatori di Giovannino Guareschi, l'intramontabile creatore di don Camillo. Proprio Gnocchi - e don Camillo - saranno protagonisti del prossimo venerdì 30 di un incontro organizzato dalla parrocchia di Castel Guelfo, non lontano da Bologna. L'incontro è alle ore 21 presso la sala Meridiana, nella piazza della cittadina. Gnocchi parlerà di «Don Camillo, innanzitutto prete». Torna di moda don Camillo - anche se non ha in realtà mai smesso di piacere -, ci sono giovani preti che lo «usano» e ne parlano a Messa, c'è chi cita suoi brani durante esercizi spirituali. Come te lo spieghi? Fortuna congiunturale per le ricorrenze guareschiane o c'è un motivo più profondo?

La ricorrenza del centenario della nascita ha forse favorito l'interesse attorno a don Camillo e al suo creatore. Rimane il fatto che di Giovannino Guareschi si è sempre parlato. Non l'hanno fatto gli intellettuali, non l'hanno fatto i salotti, non l'hanno fatto i politici, ma, in compenso, lo hanno fatto i lettori comuni. Esiste da sempre, più o meno sommerso, un popolo guareschiano che si riconosce nei valori che Guareschi celebra nelle sue storie, nei suoi disegni, nelle sue pagine giornalistiche. È un popolo che si riconosce nei valori fondanti della nostra civiltà, nei valori cristiani, anche quando non ne è pienamente consapevole. Ecco perché l'interesse per Guareschi non è mai venuto meno, anche quando se ne parlava poco. Ed è confortante che siano i sacerdoti più giovani a trovarsi in sintonia con quel vecchio confratello di don Camillo, che qualcuno aveva tentato di mettere in soffitta.

Un tasto sensibile: don Camillo, ovvero Guareschi, è considerato preconciliare. Ma oggi, a molti anni di distanza, qual è il giudizio più onesto?

Proviamo un esperimento. Prendiamo l'accusa di «preconciliare» e vediamo di ribaltarla. Essendo Guareschi morto nel 1968, e avendo dunque fatto solo tre anni di postconcilio, don Camillo è tecnicamente un prete preconciliare: dovrebbe vergognarsene? Guareschi, con il suo don Camillo vuole dire proprio questo. Non solo aveva messo in guardia dai guai che avrebbero incontrato tutti quei cattolici che intendevano rompere con il passato convinti che la storia della Chiesa nascesse in quegli anni con loro e non, invece, venti secoli prima con Gesù Cristo. Guareschi, e come lui don Camillo, è un uomo di Tradizione. E sa che la Tradizione non è una semplice passione per il passato, ma attaccamento a ciò che non muore. Non si tratta tanto di equilibrare la definizione di preconciliare per don Camillo, perché quella è



solo una constatazione. Si tratta solo di capire che l'anima del sacerdozio di questo prete è perenne ed è proprio questo ciò che affascina e diventa strumento dell'incontro degli uomini con Dio. Don Camillo non avrebbe mai voluto essere riequilibrato: ma è proprio questo il motivo per cui trova tanto consenso e continua a parlare di Gesù anche agli uomini di oggi.

Non trovi che la fortuna rinnovata di don Camillo e Peppone, ovvero di Guareschi, abbia un che di paradossale? Il contesto è in teoria cambiatissimo, non ci sono più - dicono - comunisti mangiapreti & co?

La ragione di questo fenomeno sta nel cuore delle storie di Peppone e di don Camillo. Anche se Guareschi racconta vicende legate alla politica, il suo vero interesse è un altro: è dottrinale. Guareschi ha, innanzitutto, a cuore la Verità e, quindi la dottrina, che è la forma attraverso cui gli uomini la apprendono. Non a caso il vero protagonista delle sue storie non è don Camillo, non è Peppone, ma il Cristo Crocifisso dell'altare maggiore. Tutto si gioca sull'assenso a quanto Cristo insegna. Ecco perché quelle storie funzionano ancora oggi e funzioneranno sempre e in ogni parte del mondo. L'uomo è sempre lo

stesso ovunque e in qualsiasi istante e ha assoluto bisogno di trovarsi davanti al suo Creatore. Questo è ciò che avviene nelle storie di Guareschi. E questo è il motivo del loro successo.

Dalle molte cose che scrivi su GG, si avverte che hai ancora molti sassolini da toglierti dalle scarpe: che torti dobbiamo ancora sanare nei tuoi confronti?

Prima di tutto bisogna che gli sia riconosciuto il suo valore di uomo e di credente. I giudizi su Guareschi sono ancora troppo legati alle sue prese di posizione intellettuali e politiche. Poi bisogna che ci si decida a riconoscere che è uno dei più grandi narratori del Novecento. Se non fosse così non saremmo qui a parlarne a quarant'anni dalla sua morte. Infine, bisogna riconoscere che aveva visto giusto laddove tanti intellettuali, anche cattolici, spesso definiti come «profetici» avevano sbagliato tutte le loro previsioni. Infine, bisogna che il mondo cattolico riconosca a quest'uomo, lasciato solo da tutti negli ultimi anni della sua vita, lo status di «intellettuale cattolico». Forse non piacerebbe neppure a lui, ma bisogna che chi lo ha denigrato per tanti anni, paghi pegno. (G.V.)

## Allam: «Il mio grazie anche a Biffi e a Caffarra»

Nel suo più recente volume, «Grazie Gesù. La mia conversione dall'islam al cattolicesimo» (Mondadori, pagg. 216, euro 18) Magdi Cristiano Allam, giornalista e scrittore, vice direttore «ad personam» del «Corriere della Sera» ha parole di grande stima e apprezzamento sia per il cardinale Biffi che per il cardinale Caffarra. Li cita entrambi nella prima parte del volume, nella quale ricorda e nomina tutte le persone, religiose e laiche, appartenenti alla Chiesa cattolica che ha conosciuto e che hanno in varia misura contribuito alla sua conversione. «Un fascino particolare - afferma - ho recentemente nutrito per il cardinale emerito di Bologna Giacomo Biffi, che criticai nel 2000 per aver avuto il coraggio di suggerire che, nella scelta degli immigrati, l'Italia dovesse prediligere quelli di fede cristiana e con i valori compatibili, considerando incompatibile la fede islamica e quanti, tra i musulmani, si proponevano di islamizzare la società italiana. All'epoca, almeno sul piano dell'esposizione mediatica, il cardinale Biffi era valorosamente solo e si accollò sulle sue spalle la bufera di condanne e di minacce quale razzista, islamofobo e apologeta dello scontro di religioni. Quanto era stato profetico!». Allam cita poi un intervento dello stesso cardinale Biffi riguardante la conversione di Sant'Agostino che ha colpito un suo amico sacerdote «per la similitudine sia tra sant'Agostino e me, sia tra la Chiesa di sant'Ambrogio e la Chiesa di Benedetto XVI».

A proposito del cardinale Carlo Caffarra, che ricorda di avere incontrato, Allam fa invece una considerazione inizialmente più generale: «È una vera benedizione - dice - e un segno della Provvidenza che proprio nella metropoli che è stata la roccaforte del potere comunista e si è rivelata la più ammalata di laicismo e di relativismo etico, i principali responsabili del degrado dei valori e dell'insieme della società, si siano succeduti arcivescovi con solide posizioni contro la crescita della penetrazione islamica». A questo proposito, ricorda poi un'intervista rilasciata dal cardinale Caffarra al «Corriere della Sera» il 14 dicembre 2006, nella quale egli «ha detto senza mezzi termini - ricorda Allam - che «L'unico dialogo interreligioso praticabile è quello con l'ebraismo. Con l'islam, invece, possiamo incontrarci soltanto sul terreno della ragionevolezza e dell'educazione. Dobbiamo difendere l'identità dell'Occidente». «Caffarra - prosegue Allam - non ha risparmiato critiche all'approccio con cui fino ad allora veniva percepito e praticato il dialogo interreligioso, che aveva il suo momento culminante ad Assisi nei megaraduni di esponenti religiosi di decine di fedi diverse: «Potrebbero generare confusione nei fedeli. Con l'islam possiamo incontrarci negli ambiti del vivere umano, sul tema della ragionevolezza, della concezione della vita, dell'educazione. Ma il rapporto che io cristiano ho con Israele non è equiparabile al rapporto che io cristiano ho con altre religioni».



## «Totus tuus», mostra emozionante

Giovanni Paolo II amava moltissimo Bologna e questo spiega l'anomalia della sua triplice visita pastorale alla diocesi. Lo ha detto il professor Joaquín Navarro-Valls, già portavoce di Giovanni Paolo II, in occasione dell'inaugurazione di «Totus tuus», la mostra allestita dall'associazione «Cenobio di San Vittore» fino al 13 giugno a Palazzo Pepoli Campogrande di Bologna che presenta un centinaio di oggetti personali di Karol Wojtyła.

Una cerimonia solenne, intervallata dalle note di Chopin, alla quale hanno presenziato tra gli altri il sottosegretario alla presidenza del consiglio Carlo Giovanardi e l'ambasciatrice della Polonia presso la Santa Sede Hanna Suchoka. Una mostra, ha osservato Navarro-Valls «deve essere fatta di qualcosa di tangibile, di oggetti ma vorrei ricordare la sobrietà estrema che caratterizzava il Papa. Alla fine di una lunghissima giornata in Vaticano nel tardo pomeriggio era solito salire nel terrazzo che è sopra il suo appartamento dove, soprattutto d'inverno, faceva freddo. Indossava allora un mantello nero, molto vecchio, che lui portava quando era prete e vescovo a Cracovia. Quella era una delle pochissime cose che lui considerava come proprie. Era una persona che naturalmente stava tra le cose

ma che si teneva lontano dal senso di proprietà sulle cose. Tutti abbiamo bisogno di un angolo a casa dove ci troviamo bene e abbiamo bisogno di quello spazio per essere creativi. Lui non aveva bisogno neanche di questo». Nel suo intervento il cardinale Carlo Caffarra ha richiamato uno degli ultimi atti compiuti da Wojtyła come arcivescovo di Cracovia: la predicazione degli esercizi spirituali a Paolo VI. «In una di quelle pagine» ha ricordato Caffarra «credo di aver trovato la chiave di lettura per comprendere la straordinaria figura del pontefice. La meditazione riguardava l'agonia di Gesù nel Getsemani e in particolare le sue parole agli apostoli "non siete riusciti a vegliare con me neanche un'ora". Così il cardinale Wojtyła commentava questo passo: "la Chiesa si sente continuamente rimproverata da questa parola, i pastori in primo luogo, di non accompagnare Cristo nella sua passione redentiva dell'uomo". Giovanni Paolo II, ha aggiunto l'arcivescovo «per me è stato questo: colui che ha accompagnato Cristo nella sua passione per la redenzione dell'uomo, per la redenzione della dignità della persona umana. Per questo il suo magistero ha riguardato tutti i grandi vissuti che compongono la nostra vita quotidiana. È stato il Papa del matrimonio e della famiglia, il Papa della dottrina socia-



Un momento dell'inaugurazione

le, il Papa che ha scritto la più elevata meditazione sulla sofferenza». Il cardinale Caffarra ha concluso con un ricordo personale. «Una volta a Castel Gandolfo, parlando di sé, osservò: "non so se la storia si ricorderà di questo Papa: penso di no. Se però sarà ricordato vorrei che si dicesse che è stato il Papa della famiglia"». (S.A.)



La laurea di Karol Wojtyła.